ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	5 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	40 —	21 —	11.00
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Via Milano 2 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità

1 TRIBUNA — C. c. p. — 15 marzo 1917

15675-6-3 Spett. Ministero dell'Interno ROMA XX

Ufficio Stampa

ROMA - Via Tritone e sue Succursali

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 22 Settembre 1916 ROMA Venerdì 22 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 264

Una inattesa Nota della Grecia alla Germania

Il "bluff,, perturbatore

Le vittorie dell'èra bismarckiana e la conseguente creazione dell'impero germanico avevano creato in Europa uno stato di cose artifizioso, anormale, incoerente, non rispondente nè politicamente, nè economicamente alla realtà: uno stato di cose che le provvisorie condizioni dei vari paesi dovevano accettare e subire, ma che il primo urto doveva inevitabilmente scomporre e disfare. Un solo grande paese armato e produttore di armi, contro tutti gli altri inermi o quasi, e peggio incapaci di armarsi da sè. Un solo grande paese provveditore all'ingrosso e al minuto dei mercati amici e nemici, in mezzo a tutti gli altri inerti e ogni giorno più impotenti nell'inerzia e soddisfatti di vender l'anima al diavolo per comprare un po' di riposo e di viltà. Un solo grande paese fautore di coalizioni, di aggruppamenti, di combinazioni diplomatiche e dinastiche, nel suo esclusivo interesse, e tutti gli altri, intorno, costretti a limitare o coordinare la loro azione all'interesse germanico predominante e preponderante: esempio tipico di questo sforzo alla limitazione e alla coordinazione l'Inghilterra, che nell'ultimo decennio cercò, studiò e propose tutte le formule di proporzionalità negli armamenti navali, ed ebbe in risposta, che gli armamenti, navali o terrestri, non dipendono dalla volontà degli uomini di governo, ma dalla forza dinamica e dalla forza plastica dei popoli. E queste due forze del popolo tedesco, non bene avvertite o misurate dagli altri, si sbizzarrivano a capriccio in tutti i campi delle speculazioni, senza mostrare o lasciare intravvedere ai distratti il fine ultimo della loro tensione. Quale combinazione più artifiziosa ed anormale della Triplice Alleanza? L'Italia dovette accettarla, e anche tenerla in onore nel lungo trentennio della formazione del suo scheletro economico e della sua specifica coscienza politica: senza, per questo, cessar mai dal discuterne l'incompatibilità coi suoi interessi essenziali; come, per conto loro, Germania ed Austria non cessarono mai dal lavorare in tutti i sensi per accrescere la loro potenza a scapito e in dispregio dell'alleata. Ma, come con l'Italia, non erano artifiziose ed anormali le altre combinazioni con la Turchia e con la Grecia? Ma la guerra distolse tutti dalle vie contorte nelle quali si trovavano perduti, e tutti rimise nella diritta via. Grandi e piccoli paesi, vissuti fino alla vigilia, nell'illusione e nel sogno del supremo bene raggiunto, ripresero la faticosa battaglia dell'esistenza come se fossero privi di tutti i beni e dovessero cominciare a costruire la casa e a sudare il pane per i figli. Gli inermi si armarono. I pacifici e i pacifisti diventarono guerrieri. I dimentichi riacquistarono a un tratto la memoria della virtù antiche. I deboli mostrarono la volontà di riparare le loro forze e di combattere a fianco degli altri combattenti. Tutti quelli che avevano capacità e potenza di vita, scesero in campo per difendere la loro libertà e il loro avvenire. In un periodo, storicamente breve, l'Europa vide gli Stati minacciati riacquistare l'equilibrio della forza di fronte allo Stato che in quarant'anni di oscura preparazione era riuscito a rompere quell'equilibrio e a far pendere sotto il peso della sua spada tutta la bilancia della felicità umana dal suo lato...

Ma nel gran rivolgimento, nella grande rivoluzione anzi della guerra, solo un agglomeramento umano non sentì accelerare il palpito del suo cuore e del suo cervello, sola una cosa non si mosse e non mostrò mai volontà di muoversi: l'agglomerato, la cosa, che hanno ancora il nome di Grecia.

Oggi, finalmente, dopo tanta esperienza, i nostri illustri colleghi di Francia si domandano se esista in Grecia un popolo greco. Da molto tempo, noi avevamo dato risposta a questa domanda. Senza superbia constatiamo che non c'è più fra gli esseri pensanti disparere o discordia sulla questione.

Una delle cause più gravi del perturbamenti della diplomazia europea è stata fino allo scoppio della guerra, la Grecia, più che la stessa Turchia: la Grecia, che essendo nulla, doveva essere tutto per comodo suo e della Germania, e della Francia e dell'Inghilterra: la Grecia, questo nome vano senza subbietto, a cui volta a volta, ora Germania, ora Francia, ora Inghilterra cercarono di dare un contenuto che servisse al gioco delle rispettive combinazioni e delle rispettive vendette! Quale la ragione dei contrasti tra Francia e Italia, durante e dopo la guerra di Libia, e la guerra balcanica? La Grecia, e l'equivoco che la Grecia rappresentava — a tutto beneficio della Germania. E' inutile oggi richiamare in vita le polemiche del passato, che, del resto, sono nella memoria del pubblico.

Le potenze dell'Intesa, e più di tutte la Francia, si erano schierate contro l'Italia nell'Egeo, perchè convinte — e la Germania alimentava nell'ombra i sospetti — che l'Italia volesse preparare alla Germania nell'Egeo la via del Mediterraneo. Onde, la creazione della Grecia, come contraltare all'Italia, ritenuta come la rappresentante autorizzata delle potenze della Triplice nel Mediterraneo: quelle potenze che contemporaneamente fornivano le armi e gli ufficiali all'esercito turco per combattere quello italiano in Libia, e fornivano alla Grecia la loro diplomazia per farle ottenere Cavala nel trattato di Bukarest! L'Italia, così, per questo equivoco, e in questo giuoco, serviva alla Germania, che la teneva staccata dalla Francia e dall'Inghilterra; e serviva alla Grecia, sulla quale apertamente Francia e Inghilterra, in dispetto dell'alleata della Germania, riversavano i loro favori. E chi sa a quali conseguenze un tal giuoco ci avrebbe portati se la guerra non fosse venuta a sconvolgere i dadi dei Sacerdoti della *Belle Elène*, e a far finire l'*Iliade* in operetta!

Ma ora che l'operetta è finita, è bene, non per l'Italia e per la Francia soltanto, ma per la vita europea, per l'onestà e la serietà della vita europea, che questa trista faccenda dell'ellenismo nel Mediterraneo abbia anch'essa fine una buona volta — e per sempre.

L'ellenismo non risponde a nessun interesse e a nessun bisogno della vita europea. Fatua creazione del romanticismo politico — letterario prima — il romanticismo della esaltazione dei deboli e della riabilitazione dei caduti; poi creazione diplomatica degli Stati europei in lotta tra loro per la successione della Turchia; esso si è mostrato, finalmente, al saggio della guerra, qual'è, e quale non è possibile che non sia: un *bluff* perturbatore delle nazioni e delle azioni degli Stati, degni di vita, perchè creatori di civiltà e fattori di storia.

Anche l'Italia, prima della sua ricostituzione, fu una espressione letteraria, più che una potenza effettiva. Ma dopo la sua ricostituzione, l'Italia sentì il dovere di crearsi una vita autonoma e di cooperare con tutte le sue forze all'ingrandimento e all'irradiamento della civiltà nel mondo moderno.

Ma quale è oggi il contributo intellettuale e politico e morale della Grecia nel mondo moderno?

Anche un piccolo paese può avere la sua importanza nella civiltà, se la scienza e le arti lo affidino e lo nobilitino — il Belgio informi. Ma che cosa rappresenta oggi nelle arti e nelle scienze la Grecia? E che cosa, almeno, nel mondo morale?

Che cosa rappresenti nel mondo morale dicano Streit e re Costantino alla Serbia — cui furono legati da un patto d'onore non mantenuto —, alla Francia e all'Inghilterra alle quali avrebbero dovuto essere legati da riconoscenza e non restituiscono invece che spionaggio al loro danni e tradimento.

Nella lotta moderna non v'è più posto per le memorie letterarie, che basta restino sacre nei venerabili Libri dell'antichità: c'è posto soltanto per le energie virili, per il lavoro che produce ricchezza, per l'azione che produce bene, per l'intelligenza che produce luce sulle vie dell'umanità.

Per gli oziosi, per gli sfruttatori, per i parassiti, il grappolo dell'uva appassita.

Rastignac.

Calogeropulos vorrebbe essere riconosciuto

Protesta contro la Germania per le truppe internate

La Grecia continua ad esercitare la parte più interessante anche perchè indubbiamente la più esilarante in tutto questo tristo dramma europeo... Ora, assisteremo al galo passaggio, forse per le nostre contrade, di queste eventatelle truppe di Hadjapulos, le quali se ne torneranno a casa, contrite e mortificate dalla paterna ramanzina di papà Calogeropulos, dopo la scappatella commessa?...

Scherzi a parte, che cosa vuol dire questa improvvisa energia del Gabinetto greco? Vorrebbe il signor Calogeropulos, per dimostrare di essere un Gabinetto politico, far credere di avere nel suo bagaglio di governo eventualmente anche un *ultimatum* per la Germania? Ohibò. La sua stampa stessa odierna, riportando il giudizio concorde di ormai tutta la stampa europea, gli dice ormai chiaramente che in ogni modo è un po' troppo tardi per rendersi utile agli altri... Accettiamo tuttavia per quel che vale — e ci diranno subito i prossimi giorni quel che valeva — questa graziosa prova di benevolenza che il nuovo Presidente ci dà. E' un regalo che egli vuol fare per rabbonire un po' quei musoni dei rappresentanti della Quadruplice che in questi giorni — a quanto dicono le ultime notizie — mettono a dura prova la solidità e la serietà del suo Gabinetto rifiutando di mettersi in relazione con lui. E' un regalo, e una primizia. Accettiamola per quel che è, non senza ricordarci, per una prudenza che non guasta mai, del noto mottetto che riguarda i Danai quando recano doni...

Una nota della Grecia alla Germania

per il rilascio delle truppe internate

LONDRA, 20.

L'« Agenzia Reuter » è informata che la Grecia ha diretto alla Germania una nota urgentissima riguardo alla guarnigione di Cavalla, chiedendone l'immediato rilascio.

LONDRA, 20.

L'« Agenzia Reuter » è informata che la Nota della Grecia alla Germania riguardo alla guarnigione di Cavalla ha tenore fermo e reciso. Il Governo greco sconfessa completamente Hadjapoulos, il quale aveva istruzione di imbarcare le sue truppe da Cavalla verso un altro porto greco, con le armi e le munizioni, e, non è ben chiaro perchè ignorò tali ordini e consegnò le sue truppe in mani tedesche.

Il governo greco domanda alla Germania di ricondurre tali truppe alla frontiera svizzera, donde saranno condotte in un porto del Mediterraneo, od imbarcate per la Grecia su trasporti del Governo greco, il quale garantisce che tali truppe non serviranno contro alcuni degli amici.

Quali ordini erano stati dati ad Hadjopoulos

ATENE, 21.

Una Nota ufficiosa dice: In seguito all'interruzione delle comunicazioni radiotelegrafiche tra il Governo e le autorità militari di Cavalla, l'ammiraglio inglese che risiede a Moudros diresse, per il tramite del suo collega di Salamina il seguente telegramma al governo greco: « Il quarto corpo d'armata greco chiede di arrendersi immediatamente agli inglesi; esso si attende che domani, lunedì, la città di Cavalla sia bombardata dai bulgari. Desiderate voi che io permetta alle truppe greche d'imbarcarsi sulle navi greche? »

Il Governo fece pervenire il medesimo giorno la seguente risposta: « Al Comandante il quarto Corpo d'armata di Cavalla. — Trasportatevi immediatamente con tutte le vostre forze, e se è possibile col vostro materiale a Volo, mettendovi d'accordo con l'ammiraglio inglese circa la vostra partenza a bordo di piroscafi greci di preferenza; se no a bordo di navi qualsiansi. Le autorità civili e di polizia dovranno rimanere al loro posti. Firmato: Callaris, Ministro della guerra. »

Il summenzionato scambio di dispacci indica nettamente che Hadjopoulos, comandante del quarto corpo d'armata ha agito di *moto proprio* e contrariamente agli ordini formali del suo Governo. Il Governo ha condannato ed ha disapprovato ufficialmente l'attitudine di Hadjopoulos.

Il Comandante della flotta degli Alleati ha dichiarato ed annunziato il blocco della costa dalla foce del Nestos fino al villaggio di Chacoghizi.

Truppe greche internate a Filippopoli

LONDRA, 20.

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene, 19: Secondo una notizia non confermata, un distaccamento di soldati greci della Macedonia orientale sarebbe stato internato a Filippopoli.

Il IV Corpo greco a Goerlitz

ATENE, 21.

La Patris annuncia che il generale Hadjopoulos coi soldati greci fatti prigionieri dai Germano-bulgari è arrivato a Vienna.

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il quarto corpo d'esercito greco sarà trasportato a Goerlitz. I soldati, circa seimila, saranno acquartierati nel campo della nuova caserma, che già si sta allestendo. Gli ufficiali sono circa 400. In città si preparano festeggiamenti.

Il Gabinetto Calogeropulos e l'Intesa

ATENE, 21.

La mancanza di contatto tra il nostro Gabinetto e i rappresentanti dell'Intesa è disparatamente commentata nei giornali.

Intanto ha destato buona impressione la disapprovazione del Governo contro Adjopulos arresosi al comando tedesco, espressa nella Nota inviata a Berlino.

I rappresentanti dell'Intesa vedrebbero volentieri una dichiarazione del Gabinetto in cui esso si dichiarasse un Gabinetto di affari e non un gabinetto politico.

GAIMI.

* * *

LONDRA, 21.

Si ha da Atene che il Capo di gabinetto del Ministero degli esteri ha fatto visita ieri mattina ai rappresentanti delle Potenze dell'Intesa.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » da Atene dice di ritenere che egli abbia chiesto ai Ministri dell'Intesa di riconoscere il nuovo gabinetto, il quale darebbe le sue dimissioni, se mancasse tale atto, ritenuto indispensabile.

La Grecia e gli Alleati

ATENE, 21. — La *Patris* pubblica questa dichiarazione:

« Noi siamo in grado di dichiarare da fonte ufficiale che le potenze dell'Intesa non ricercano più la cooperazione della Grecia. »

Un dilemma al Re di Grecia

"O cacciare i Bulgari o abdicare,,

ATENE, 21. — L'ex ministro della giustizia Philaretas pubblica nei giornali una lettera aperta al re dove gl'impone, a nome del popolo greco, di cacciare i bulgari dal territorio sacro della patria o di rinunciare alla corona.

La lettera coraggiosa produsse grande impressione.

La rivoluzione a Creta?

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Atene:

Corre voce che una rivoluzione sarebbe scoppiata a Creta. I rivoluzionari avrebbero proclamato la decadenza delle autorità e istituito un governo provvisorio.

La Commissione degli Esteri francese e la Grecia

PARIGI, 20.

La Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Deputati, presieduta da Leygues, ha esaminato la situazione creata in Oriente dagli avvenimenti greci. Ha concluso che la politica di decisione e di fermezza iniziata con la Nota dell'Intesa rimessa ad Atene il 24 novembre 1915 è la sola che possa dare risultati positivi. Qualunque sia l'opinione degli Alleati sul compito futuro della Grecia, essi non possono tollerare che vi sia ad Atene un centro di cospirazioni in mano ai nemici ed hanno il dovere di prendere le più energiche misure per garantire la sicurezza e la libertà di movimenti dei loro eserciti.

Si combatte tra Italiani e Bulgari

sui monti Belos in Macedonia

COMANDO SUPREMO, 20.

Sulle pendici meridionali del M. Belos, rilevanti forze bulgare, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono i nostri piccoli posti avanzati tra Poroi Alto e Matnica.

Arrestato l'impeto dell'avversario i nostri, sostenuti dalla tenace difesa di un reparto di retroguardia ripiegarono ordinatamente sulla ferrovia di Doiran e Demir Hissar.

CADORNA.

Eroici particolari dello scontro

SALONICCO, 21.

Mentre l'attacco all'ala sinistra degli Alleati si sviluppa, come informano i bollettini quotidiani l'ala destra inglese lungo lo Struma e il centro, davanti ai monti Belos, costituito dalle truppe italiane, continuano a molestare il nemico e a tenerlo impegnato.

Il 17 settembre si è svolto sul fronte italiano un brillante episodio che conferma la disciplina e la tenacia delle nostre truppe. Reparti italiani occupavano lungo le pendici del monte Belos ardite posizioni avanzate per sorvegliare e all'occorrenza ostacolare i movimenti del nemico che con fanteria e artiglieria occupava la cima della montagna.

Il 17 corrente il nemico attaccò improvvisamente i nostri avamposti mentre questi si disponevano a ripiegare sulle posizioni retrostanti secondo gli ordini impartiti da Serrail, traendo vantaggio, oltrechè dal numero, dalle proprie posizioni dominanti.

I nostri bravi soldati risposero con fuoco nutrito, fermi al loro posto, malgrado il continuo accrescersi delle truppe attaccanti. Altre compagnie italiane impegnate nei combattimenti si trovavano subito esposte a un violento fuoco di nemici assai più numerosi, coadiuvati da vari pezzi di artiglieria che tiravano dall'alto della montagna. Il ripiegamento avvenne tuttavia nel massimo ordine.

Tale movimento venne protetto e assicurato dalla compagnia più avanzata, che combattè eroicamente durante dieci ore senza tregua e riuscì con suo nobilissimo sacrificio e infliggendo gravissime perdite al nemico a impedirgli il successo che il medesimo si proponeva.

I serbi avanzano ancora

Due villaggi occupati

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Atene: I serbi si sono impadroniti di due villaggi a nord-ovest di Gricevo. La cavalleria serba sarebbe arrivata a Rosna e progredisce ancora.

CORFU', 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data del 19 corr. dice:

I nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con completo successo. Tentativi dei bulgari di riconquistare Kaimaktchalan fallirono. Facemmo altri cinquanta prigionieri bulgari. Nei dintorni di Florina infliggemmo ai bulgari perdite enormi. Annientammo un intero squadrone bulgaro col comandante.

La lotta tra lo Struma ed il Vardar

PARIGI, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

Dallo Struma al Vardar lotta intermittente di artiglieria.

Ad est della Cerna un violento contrattacco bulgaro diretto sulla destra del Kaimaktchalan, tenuta dai serbi, fu respinto con forti perdite per il nemico. Nella regione di Brod i bulgari rinnovarono i loro tentativi contro Berenitka. Dopo due assalti infruttuosi riuscirono a prender piede nel villaggio; ma un ritorno offensivo alla baionetta dei serbi ne li scacciò di nuovo.

Alla nostra ala sinistra, malgrado la nebbia intensa, le nostre truppe progredirono fino ai dintorni della quota 1550, cinque chilometri circa a nord-ovest di Pisoderi. In questa regione facemmo una cinquantina di prigionieri.

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data d'oggi dice:

Sul fronte dello Struma i nostri aeroplani effettuarono un raid contro Drama. Granate furono lanciate su vagoni e su materiale ferroviario.

Nessun sviluppo delle operazioni sul fronte di Doiran.

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Florina e sul Kaimakjalan attacchi nemici furono respinti in parte dopo lotta a corpo a corpo.

Ad ovest di Florina nostre avanguardie sono sfuggite all'urto nemico. Ad est della città l'avversario fu attaccato di sorpresa efficacemente.

BASILEA, 21.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 20 corr. dice:

Fronte Macedone. — I combattimenti intorno a Florina si svolgono favorevolmente. Con contrattacchi, a cui la nostra cavalleria prese parte, respingemmo il nemico. Violenti attacchi nemici sull'altura di Kaimatchalan non riuscirono.

Nella valle della Moglenitza situazione immutata. Debole fuoco dell'artiglieria dalle due parti.

Sulla Belassitza calma.

Sul fronte dello Struma debole attività di artiglieria.

L'inondazione in Boemia

PARIGI, 21. — I giornali ricevono da Zurigo che la rottura della diga di Weissendesse in Boemia ha causato una catastrofe; quattrocento abitanti sono stati travolti dalle acque che hanno invaso la valle; sono stati ripescati trecento cadaveri, fra cui quelli di molte donne e fanciulli.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un nostro nuovo progresso ad est di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 21 Settembre 1916.

Sul GARDA, nostri battelli armati furono fatti segno al tiro delle artiglierie nemiche, senza alcun nostro danno.

Nell'aspra zona montuosa tra il VANOI-CISMON e PASTICO continuano con tenacia le nostre operazioni offensive, pur contrastate da abbondanti nevicate.

Nel pomeriggio del giorno 18 respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

Lungo la Fronte GIULIA la pioggia dirotta e incessante limitò ieri l'azione delle artiglierie.

Nella zona collinosa ad est di GORIZIA, con improvviso sbalzo un nostro riparto occupò una nuova posizione nei pressi di S. CATERINA.

Sul CARSO, nuclei nemici che tentavano di sorprendere le nostre posizioni di Quota 208 a sud di VILLANOVA (NovaVas) furono prontamente ricacciati con perdite.

CADORNA.

L'offensiva italiana sul Carso

giudicata dalla stampa tedesca

ZURIGO, 21.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli nelle quali le truppe austro-ungariche oggi si difendono sul Carso sono descritte in un lungo telegramma al « Berliner Tageblatt » dal quartiere della stampa austriaca. La nuova linea è in generale migliore di quella antica. A nord di Gorizia dice l'inviato speciale del « Tageblatt » i difensori hanno messo tra loro e gli italiani la profonda gola formata dalla stretta dell'Isonzo. Fra Gorizia ed il Vippacco hanno occupato il piatto pianoro sabbioso col colle selvoso di Staragora (cioè le colline ad oriente di Gorizia, in italiano Montevecchio) che si vedono a fianco del Crnberg (propaggini del S. Gabriele e del S. Daniele) e l'altipiano di Comen (Corniglìano), mentre l'avversario ha dovuto spingersi in un pianoro scoperto dominato da tutti i lati. L'avanzata italiana sul Carso di una profondità di 8 chilometri dal delta dell'Isonzo rappresenta, sempre, secondo l'inviato del giornale berlinese, un guadagno di terreno ma non un guadagno operativo. L'altipiano di Comen, egli osserva, non è infatti una vera pianura, ma sale a terrazzi e zone verso est mentre i monti del margine occidentale dell'artipiano di Doberdò come il monte Cosich e il monte Sei Busi, sovrastano la piana dell'Isonzo di appena 100 mentri, mentre le quote ad oriente del vallone raggiungono un'altezza da 300 sino a 600 metri sul livello del mare. A ciò si aggiunge che la parte anteriore dell'altipiano di Doberdò è puro Carso, roccia grigia a spigoli acuti, bucherellata come una spugna, privata d'acqua e di vegetazione che può essere messa in stato di difesa solo con mine e macchine perforatrici. Invece verso est il Carso è ricoperto di uno strato di terra vegetativa vivificata da selve e da vegetazione e qui la possibilità di coprirsi è assai maggiore che sul margine dell'altipiano di Doberdò. Un'altra difficoltà che si impone all'avanzata italiana è quella di identificare le posizioni delle batterie austro-ungariche. A poco a poco, con le ricognizioni ed i voli di esplorazione, le antiche posizioni erano state tutte scoperte. Le nuove invece si trovano dietro le selve e gli aviatori italiani ne sono attivamente alla ricerca. Il posto di sbarramento dell'artiglieria austro-ungarica è perciò ancora efficace, ma sulle trincee ed i reticolati dei difensori, le artiglierie e le bombarde italiane tra le quali vi sono di calibro fino a 305, i cannoni navali inglesi e le batterie lagunari fanno cadere una pioggia di acciaio che sconvolge ogni cosa.

Il critico militare della « Neue Freie Presse » rilevando la violenza degli attacchi della fanteria italiana scrive: Il nostro fronte tiene duro come Hindenburg adesso coi suoi granatieri sul fronte occidentale. Anche noi diciamo davanti alle nostre truppe: Giù il cappello!

Il moto di Oporto

causato dal caro-viveri?

OPORTO, 21.

I recenti disordini furono provocati dal rincaro della vita. Per le vie si sono avuti conflitti tra operai e polizia. Gli operai hanno tentato di invadere gli stabilimenti dopo aver ricorso al Governo civile contro gli accaparratori dei viveri. L'ordine è stato ristabilito. La maggior parte delle persone arrestate sono state rilasciate dietro cauzione.

La Confederazione socialista del nord e la Federazione operaia, stabilitesi nella Casa del popolo, hanno avuto l'invito di sciogliersi dalla polizia che sorveglia l'edificio.

Il convegno di Cristiania

per la neutralità scandinava

CRISTIANIA, 20. — La Conferenza dei primi Ministri scandinavi, riunitasi ieri, ha fissato il programma della discussione.

* * *

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Christiania: La conferenza scandinava ha proseguito ieri i suoi lavori. Secondo il giornale svedese *Aften Tidningen* il Primo Ministro norvegese ha dichiarato che in conformità dell'accordo segreto conchiuso nell'agosto 1914, la Svezia e la Norvegia non prenderanno mai parte alla guerra.

Questo convegno non è che la continuazione delle intese interscandinave che furono stabilite due anni or sono fra i tre paesi nel convegno che ebbe luogo a Malmoe fra i tre rispettivi Sovrani. L'attuale convegno — reso più interessante per il fatto dell'attuale controversia fra la Svezia e le Potenze della Quadruplice — durerà fino al giorno 22. Circa la materia che sarà trattata, essa è bene indicata da una dichiarazione ufficiale inviata alle Potenze, la quale dice che questa conferenza fra i tre presidenti dei Consigli di Ministri scandinavi e dei rispettivi Ministri degli Esteri deve essere considerata come destinata a esprimere di nuovo il desiderio dei tre regni settentrionali di agire di concerto nello scopo di salvaguardare i loro diritti e i loro interessi in quanto nazioni neutre, e ciò conservando una attitudine di neutralità leale e imparziale.

Consiglio dei ministri

Si annunzia che il Consiglio dei Ministri è stato convocato per sabato 23. Sono attesi a Roma di ritorno i Ministri attualmente assenti che sono diversi, e fra gli altri, l'on. Scialoja che arriverà domani sera.

CRONACA DI ROMA

Congresso degli insegnanti delle Scuole Medie

Siamo all'ultima seduta del Congresso, che per numero d'intervenuti riesce importante quanto quella inaugurale. I congressisti sono riuniti in una splendida sala del *Grand Hôtel Minerva*.

Presiede il prof. Malaspina di Genova, quale sottopone all'approvazione dell'assemblea le proposte concretate in Comitato segreto dai rappresentanti delle diverse sezioni. Queste proposte riguardano la costituzione delle sezioni, la sede centrale, l'amministrazione e la propaganda di classe.

A questo punto il presidente prof. Malaspina, che deve assentarsi, rivolge il suo saluto fraterno all'assemblea e cede la presidenza al prof. Santoro.

Il prof. Chiapparo propone un voto di plauso al prof. Malaspina ed al gruppo di Genova, che tanta attività ha spiegato in favore della classe. L'assemblea fa adesione alla proposta con calorosi battimani.

Il prof. Migliore dà comunicazione di una applaudita lettera d'adesione dell'on. Battelli, il quale scusa la propria assenza perchè malato.

Quindi si passa ad approvare: che la *Unione dei Supplenti* sia modellata sulla Federazione degli insegnanti di ruolo; che la sede centrale sia quella dove risiede il presidente; che il presidente possa essere estraneo alla classe dei supplenti; che l'organo dell'Unione debba essere unico e propriamente la *Luce del pensiero*, che si pubblica a Napoli a cura del prof. Maggiore; che il Consiglio direttivo generale sia costituito da un presidente, da un segretario e da un cassiere, coadiuvato da dieci membri scelti nelle varie sezioni d'Italia.

I premiati con medaglia al valore

Crediamo di esaudire il vivo desiderio espressoci da molti amici ed assidui, dando oggi — poichè ieri le esigenze della cronaca della giornata non ce lo consentirono — l'elenco dei valorosi che, in Piazza di Siena, furono proclamati eroi e additati alla ammirazione di tutti gli italiani.

MEDAGLIA D'ORO

1. Sottotenente Brunner sig. Guido — 2. Sottotenente Mazzarosi sig. Carlo — 3. Volontario Toti Enrico.

MEDAGLIA D'ARGENTO

4. Maggiore Afrosio sig. Giovanni — 5. Capitano Bacchetti sig. Tirso — 6. Capitano Pottino sig. Leonida — 7. Capitano Brini sig. Guido — 8. Capitano Brini sig. Guido — 9. Tenente Fantozzi sig. Mario — 10. Tenente Marelli sig. Florio — 11. Tenente di complemento Soldini sig. Paolo — 12. Sottotenente De Amicis sig. Giulio — 13. Sottotenente Combi sig. Mario — 14. Sottotenente Giglioli sig. Mario — 15. Sottotenente di complemento Franci sig. Vincenzo — 16. Sottotenente di complemento Torre sig. Enrico — 17. Sottotenente di complemento Torre sig. Luigi — 18. Sottotenente di complemento Milana sig. Tullio — 19. Aspirante ufficiale Amicizia sig. Giulio — 20. Sergente maggiore Menna Vincenzo — 21. Sergente Murgo Mario — 22. Sergente Sbrana Renato — 23. Caporal maggiore Fraticelli Giovanni — 24. Caporal maggiore Nati Guido — 25. Caporale Navarra Giuseppe — 26. Volontario Ferri Amilcare — 27. Soldato Carletti Mario — 28. Soldato Cola Bernardino — 29. Soldato Riviere Giuseppe — 30. Soldato Vinciguerra Lazzaro.

MEDAGLIA DI BRONZO

31. Maggiore Ghitti cav. Enrico — 32. Maggiore Marcucci cav. Augusto — 33. Capitano Roccacci sig. Ezio — 34. Capitano Frattini sig. Tullio — 35. Capitano Vitali sig. Severo — 36. Capitano Zappelli sig. Alberto — 37. Tenente Forges Davanzati sig. Roberto — 38. Tenente M. T. Benedetti sig. Dante — 39. Sottotenente aiutante maggiore De Arcangelis sig. Achille — 40. Sottotenente Bruno sig. Mario — 41. Sottotenente Costantini sig. Gherardo — 42. Sottotenente Dardin sig. Luigi — 43. Sottotenente De Amicis sig. Giulio — 44. Sottotenente De Renzi sig. Renzo — 45. Sottotenente Roccardi sig. Giovanni — 46. Sottotenente di complemento Firmani signor Romano — 47. Sottotenente di complemento Mazzengo sig. Nicola — 48. Sottotenente Meucci sig. Gino — 49. Sergente Beranger Renato — 50. Tenente Mancini sig. Luigi — 51. Sergente Speranza Aristide — 52. Caporale Giacobetti Alfredo — 53. Caporale Lorenzini Umberto — 54. Soldato Argenti Vincenzo — 55. Zappatore Canavaro Pietro — 56. Bersagliere Gozzi Vespurio — 57. Soldato Ottavianelli Adolfo — 58. Soldato Paparozzi Giulio — 59. Zappatore Ruffa Domenico — 60. Soldato Sangiorgi Domenico — 60. Soldato Sangiorgi Giulio — 61. Soldato Viti Vito.

Don Mario Colonna ferito

Come già accennammo ieri, uno dei figli del sindaco principe Colonna — Don Mario — è rimasto ferito da una scheggia di granata.

La notizia ha addolorato gli amici del simpatico ufficiale romano — tenente di cavalleria — che versando il proprio sangue per la patria ha aggiunta una nuova pagina alla fulgida storia della principesca famiglia cui appartiene.

A lui giungano, per una pronta guarigione, gli auguri fervidissimi della *Tribuna*.

Il valore di un avvocato romano

E' assai noto ed amato nel ceto degli avvocati di Roma l'avv. Giuseppe Bodendo. Egli, che è stato ferito recentemente per la sesta volta combattendo valorosamente alla testa della sua compagnia nel Trentino, ha compiuti atti di vero eroismo.

Richiamato nel maggio col grado di tenente di fanteria, fu promosso poco dopo a capitano e con tal grado ha preso parte a numerosi, gravissimi combattimenti: a San Michele, a Peuma, a Oslavia, nel Trentino. Decorato con due medaglie d'argento al valore e con la medaglia del Re d'Inghilterra, è stato ora proposto per la nomina ad effettivo con una motivazione che lo pone nel novero degli eroi.

Per la bandiera a Trieste

Ieri a cura delle Commissioni rionali della Associazione fra i Romani vennero posti in tutta la città i tavoli per raccogliere le firme e le oblazioni per offrire a Trieste italiana la Bandiera Nazionale.

Il concorso del pubblico fu grandissimo nelle prime ore del mattino, ma il lavoro delle brave signorine, degli studenti, dei soci dell'Associazione e dei rappresentanti il Comitato venne disturbato dall'imperversare della pioggia. Così dappertutto i tavoli furono ricoverati nei portoni, sotto i portici, in alcuni punti furono poi tolti del tutto rendendo il mal tempo impossibile proseguire la sottoscrizione.

A Piazza Sciarra, S. Marcello, piazza Colonna, piazza Venezia, Corso Vittorio Emanuele, Esedra di Termini, P. del Pianto, P. Vittorio Emanuele, e a Via Venti Settembre si raccolsero firme fino a tarda ora.

In Borgo un tavolo continuò il suo lavoro sotto il porticato di S. Pietro. Non mancarono episodi gentili. La sottoscrizione continua con grande entusiasmo tutti i giorni nei pubblici uffici, nei principali negozi, presso le più importanti Associazioni e presso le sedi delle Commissioni rionali e del Comitato cittadino, Associazione fra i Romani, piazza di Spagna n. 35, p. p.

Nei principali punti della città saranno posti nuovamente i tavoli per raccogliere le adesioni il giorno del Plebiscito.

La lapide a Cesare Battisti

La lapide a Cesare Battisti murata ieri a Piazza di Venezia

Dopo il XX settembre

ALL'OSPEDALE «REGINA MARGHERITA»

Per solennizzare il XX Settembre venne organizzato anche in questo ospedale da parte dei proff. Margarucci e Galiega, dai colonnelli Rossi e Triacci e dal maresciallo Tedini un concerto ed uno spettacolo cinematografico a cui assistettero i soldati feriti, le Dame infermiere e signore invitate. A cura di S. M. la Regina Madre vennero serviti rinfreschi fiori e «champagne». Il colonn. Rossi pronunziò un inspirato discorso e la festa si chiuse con grandi evviva al Re ed all'Italia.

ALL'OSPEDALE «PESTALOZZI»

Al bellissimo ospedale «Pestalozzi» in via Montebello, ieri, dai signori Spada, Piersanti, Petro Sellini, dalla sig.na Frontali e da altre signore furono recitati scelti monologhi e macchiette, cantati magistralmente alcuni pezzi delle nostre opere classiche, oltrechè eseguiti con perizia e tecnica perfette gl'inni patriottici in voga delle nazioni nostre alleate e gli inni italiani accompagnati in coro dai mutilati; dopo di che furono distribuiti a profusione dolci, gelati, ecc.

Fra gli intervenuti notammo il cav. Menotti, il sig. Zotti, il conte Radogna e gentile figliuola, sig.na Emilia Camini Valle, la sig.ra Giardino, Gamba, Marchesiello, Canovari, Morichini, ecc., le samaritane ammirevoli nella loro opera di amore e di sacrificio sig. Toni direttrice Bellavita, contessa Radogna, Vera Twaschosky Minissini, Dalla Sala, Zotti, ecc., gli ufficiali sanitari cap. Cichetti cav. Nicola aiutante maggiore cap. cav. Fonda, cap. Donadio, tenente Cessetti, tenente contabile Baldani, ed il direttore maggiore medico Coppola marchese cav. Nicola, che con vigile e sapiente direttiva, e mano intemerata, regge le sorti di questo sacro ospizio della gloria e della pietà.

ALL'OSPEDALE DI RISERVA N. 3 VIA BOEZIO

Alle ore 11 ai soldati raccolti nel cortile ha rivolto un patriottico discorso l'onorevole Dore, deputato di Nuoro, capitano medico nello stesso ospedale. La calda parola dell'oratore ha messo in evidenza gli scopi santi della nostra presente guerra, che compierà il programma del risorgimento. Fra gli applausi nutriti dei soldati l'on. Dore ha inneggiato alla vittoria italiana, alla liberazione di Trento e Trieste.

Ai soldati di sanità raccolti in altro locale ha parlato il tenente avv. Franciosa, rievocando le glorie italiane, ed affermando il sacro diritto alla rivendicazione delle terre irredente.

Finita la cerimonia il direttore dell'ospedale maggiore medico cav. Del Bello, ha invitato le dame della Croce Rossa, gli ufficiali ed altri intervenuti ad un rinfresco.

La intima e gentile cerimonia si è chiusa con inni alle maggiori glorie d'Italia.

AL SEGRETARIATO DEL POPOLO DELLA ZONA LUDOVISI

Per festeggiare la ricorrenza della gloriosa data il Segretariato del Popolo per la Zona Ludovisi ha proceduto ieri nella sua sede di via Flavia ad una distribuzione di latte alle mogli e ai figli dei richiamati del quartiere, sotto la direzione delle signore Garavella e Malvisardi e dell'attivo dirigente della Sezione avv. Garabella.

Il latte era stato gentilmente donato dalla Società Cooperativa Lattai e dal negozio Marchetelli in via Flavia 73, ai quali il Segretariato rivolge a nostro mezzo vivi ringraziamenti per la generosa offerta.

Premiazione ai mutilati

Ieri, in occasione della festa del XX Settembre, vennero distribuiti, nell'Istituto di Villa Mirafiori, i premi ai mutilati che più si sono distinti per assiduità e profitto nei vari insegnamenti che si impartiscono nell'Istituto, e cioè nell'*Agraria*: Ansilo Angelo, Finocchiaro Giovanni, Acquaviva Giuseppe, Cavaliere Vincenzo. — *Mecc. ortopedica*: Montenera Giovanni, Donadio Consalvo, Di Benedetti Raffaele — *Kilopratici*: Resi Luigi — *Falegnami*: Gallamare Santo, Romano Sebastiano, Gregori Innocenzo, Mandarino Francesco — *Calzoleria*: Perni Umberto, Zecchino Stefano, Lombardi Giuseppe, Ghittino Giuseppe, Smittarello Leopoldo, Corradori Alberto — *Legatoria*: Ricci Agostino, Diglorio Benedetto, Pannuzi Luigi — *Incisione*: Coviglione Ambrogio.

Le luminarie

Ieri sera la città presentò l'aspetto festoso delle maggiori solennità. Il tempo essendo migliorato, la folla si riversò di nuovo per le vie a godersi la luminaria.

Tutte le vie principali erano parate a festa, e gaiamente illuminate. I Ministeri e tutti i palazzi degli uffici pubblici sfolgoravano con le gale di lampadine elettriche correnti lungo le decorazioni ed i cornicioni; così pure molti palazzi privati, e innumerevoli finestre mettevano dall'alto la loro viva nota dei lumicini tricolori che ardevano sui davanzali.

A Porta Pia erano state accese le *girandole*, sul Campidoglio ardevano di fiammelle tutte le finestre degli storici palazzi e a Piazza Venezia due fari elettrici convergenti lanciavano i loro fasci bianchissimi

Per Castro-Pofi

Gli abitanti di «Vallecorsa», nell'occasione di cambiare molto opportunamente il nome della Stazione ferroviaria di *Pofi-Castro* in *Castro-Pofi*, desiderano che sia completato con l'aggiunta di «Vallecorsa» poichè realmente a quella stazione affluiscono merci e passeggeri di «Vallecorsa» il quale Comune non ha altre Stazioni. Quindi: *Castro-Pofi-Vallecorsa*.

ASTERISCHI

I mariti seguono le mogli.

Un gruppo di ufficiali richiamati dal congedo, leggendo la dignitosa protesta di alcune mogli di colleghi, in merito ai trattamenti che il Ministero della Guerra ha bandito ai suoi Ufficiali, ringraziano la «Tribuna» di accogliere e pubblicare queste miserie dell'amministrazione militare, e si augurano che dall'alto si provveda.

Essi aggiungono che la nuova disposizione sulla indennità ha suscitato malcontento fra gli innumerevoli ufficiali richiamati e domandano come sia possibile, col crescendo di caro viveri ed aumenti di ogni sorta, provvedere alle proprie famiglie?

Il padrone di casa non offre ribassi nella pigione, il bottegaio non concede sconti speciali nè sono venute meno le severe esigenze sul decoro degli appartenenti alla grande famiglia dell'Esercito.

Di più gli ufficiali rispetto all'indennità sono messi in coda agli stessi sottufficiali; ad esempio, un maresciallo ed anche un sergente richiamato ha una indennità superiore a quella di un sottotenente o quanto meno uguale ad un capitano; ai sottufficiali si provvede mensa, alloggio e vestiario, mentre tutto questo esigono l'ufficiale deve trarlo dal magro stipendio rinforzato dalla magrissima indennità.. ora diminuita.

Le avventizie straordinarie delle Ferrovie di Stato

Le avventizie straordinarie delle Ferrovie di Stato per quanto sentano il dovere della disciplina, in questo momento così grave per la patria, tuttavia non possono a meno di rendere nota una grave ingiustizia che sta per compiersi a loro danno, e dicono che con decreto 1.o settembre c. a. fu concesso a tutti gl'impiegati ed impiegate delle FF. SS., con stipendio non superiore a L. 2000, un aumento di L. 12.50 mensili. Il beneficio fu esteso agli avventizi straordinari, ma ne sono state escluse le avventizie straordinarie, che hanno titoli e documenti uguali, se non superiori, alla categoria maschile.

Esse chiedono all'on. Ministro dei Trasporti la equa applicazione del Decreto, che porterà un aiuto, per quanto modesto, a migliaia di signorine che cercano guadagnarsi onestamente la vita.

Per la presa di Gorizia

Il signor Dorespida Bettini, cassiere della Banca d'Italia a Massaua, ha inviato al Comitato Centrale della Croce Rossa, 385 lire, frutto di una sottoscrizione fatta ad iniziativa dello stesso Bettini e dei signori Dario Turri, dello stesso Bettini e dei signori Dario Turri, Stella Caramelli, fra gli italiani di Massaua, per solennizzare la presa di Gorizia.

Un assassinio a Monte Porzio

Abbiamo da Monte Porzio:

L'altra sera un tale Panzironi Gregorio d'anni 41 fu ucciso con un colpo di fucile da Ingretolli David, possidente.

Il movente del delitto pare si debba ricercare in vecchi rancori e per le continue minaccie ed invettive che il Panzironi scagliava contro i fratelli Ingretolli.

Alcuni giorni addietro per denuncia dei fratelli Paolo e David Ingretolli il comandante dei RR. CC. traeva in arresto tal Di Gricio Pasquale autore dei furti lamentati in proprietà degli Ingretolli. Il Di Gricio pare che nell'interrogatorio subito, accusasse di complicità il Panzironi il che viene a dimostrare l'animosità di quest'ultimo, che era pure un pregiudicato, verso i fratelli Ingretolli che godono stima di gentiluomini.

Ieri nel pomeriggio s'incontrarono il Panzironi ed il Paolo Ingretolli che dopo poche parole scambiate ricevette una forte bastonata sul capo dal Panzironi.

Il David Ingretolli che trovavasi poco lontano corse in aiuto del fratello, e spianando il fucile che teneva ad armacollo ne faceva partire due colpi che colpirono al capo il Panzironi rimanendo all'istante cadavere.

Avvertita l'autorità accorsero sul luogo il Pretore di Frascati avv. Riggio Agostino col Cancelliere, il Maresciallo dei RR. CC. Scorza Vincenzo, il Delegato di P. S. di Frascati avv. Procaccianti Vincenzo per la constatazione di legge.

L'uccisore si è reso latitante, attivamente ricercato dai Reali Carabinieri.

Il fatto produsse grande impressione nella nostra popolazione che ammirò sempre le buone qualità di cittadino del David Ingretolli.

Le elezioni alla Camera del Lavoro

La votazione per la nomina della nuova Commissione Direttiva della Camera del Lavoro ha dato i seguenti risultati:

Rosso Vittorio, voti 117 — Sabbatini Romolo 113 — Bianchi Cesare 112 — Cardarelli Carlo 112 — Caramitti Giuseppe 112 — Diotallevi Cesare 112 — Mancini Vincenzo 112 — Morelli Gonippo 112 — Lutri Enrico 111 — Costantini Guido 111 — Strappini Silvio 110 — Venanzetti Alfredo 110 (Lista interventista).

Ed ecco i voti riportati dai neutralisti:

Borgognoni Giuseppe 109 — Dragio Giovacchino 109 — Di Giacomo Alberto 109 — Gregori Enrico 109 — Gregori Agostino 109 — Moglioni Angelo 109 — Monticelli Temistocle 109 — Parpagnoli Giuseppe 109 — Valentini Giuseppe 108 — Sardelli Giuseppe 108 — Varagnoli Eolo 105 — De Robei Luigi 104.

Gli esami nelle scuole elementari

Gli esami di ammissione, di promozione, di compimento del corso elementare inferiore e di licenza dalla 6ª classe per tutti gli alunni, così interni come esterni, cominceranno il giorno 23 corrente e procederanno nell'ordine che segue:

23, 25 e 26 Settembre: esami scritti per tutte le classi;

27 Settembre: principio degli esami orali.

Gli alunni per essere ammessi agli esami suddetti dovranno far domanda nei giorni 21 e 22 corrente dalle ore 9 alle 12 alla Direzione della scuola più vicina alla loro abitazione salvo che non siano esami di riparazione, nel qual caso dovranno presentare domanda alla stessa scuola ove sostennero gli esami della prima sessione.

Il giorno 29 settembre incomincieranno le iscrizioni alle scuole.

Gli esami di maturità cominceranno il 5 ottobre, secondo quanto ha disposto il R. Provveditore agli studi.

Le lezioni cominceranno il giorno 9 ottobre per le classi inferiori e il giorno 16 per le classi superiori.

A norma di quanto è disposto dalla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, in data 26 luglio 1916, l'insegnamento religioso sarà impartito nella prima ora successiva all'ultima ordinaria lezione pomeridiana del sabato, agli alunni i cui genitori lo domandino.

Nei Giardini d'infanzia le iscrizioni avranno principio il 22 corrente e le lezioni il 6 ottobre. I bambini di nuova iscrizione dovranno aver compiuto i tre anni e presentare il certificato di vaccinazione e il certificato di nascita rilasciati dagli uffici delle Delegazioni. Il numero dei bambini da iscriversi nei Giardini sarà limitato al numero dei posti disponibili e si accetteranno di preferenza nella 2.a e nella 3.a sezione gli alunni che frequentarono il Giardino d'infanzia l'anno precedente.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-60). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

Per il personale dei Tabacchi

A decorrere dal 1.o ottobre è stato concesso, al personale delle Manifatture dei tabacchi — su proposta del Direttore generale delle Privative ing. Aliprandi — un aumento del 10 per cento ai salari ed ai cottimi in vigore presso i singoli opifici; per lenire in parte lo elevato aumento del costo della vita dipendente dallo Stato di guerra.

Il personale nutre ora fiducia che qualcosa di simile si faccia anche per quella categoria di personale, pure al servizio delle Manifatture stesse, i cui stipendi o non raggiungono le 2000 lire, o di poco le oltrepassano.

Suicidio d'un nevrastenico
Si squarcia la gola con un trincetto

Circa le ore 16 di oggi, nella propria abitazione al Viale della Regina n. 16, il manovratore delle Ferrovie dello Stato Alfredo Arrighi di Adolfo, di 36 anni, da tempo gravemente ammalato di nevrastenia, dopo avere allontanati la moglie Sesilia e i due suoi piccoli figli mandandoli a comperare del latte, si è suicidato vibrandosi un tremendo colpo di trincetto al collo.

Ritornata, la povera donna, ha trovato il marito già cadavere, disteso a terra in una gran pozza di sangue, con la gola squarciata.

Alle grida di lei e dei bambini è accorsa gente. Sono accorse anche le guardie che hanno mandato ad avvertire il delegato dell'Ufficio di Porta Salaria, cav. De Bonitatibus, il quale si è recato subito sul posto e ha fatto piantonare il cadavere.

Il suicida ha lasciato lettere dirette alla moglie e alla sorella, chiedendo con esse perdono del dolore che stava loro per arrecare.

Ladri in un appartamento

Nel pomeriggio di oggi, i ladri, approfittando dell'assenza della padrona di casa Margherita Palmeggiani vedova Barocolo, di 57 anni, da Boville, sono penetrati nell'appartamento di lei, in via Panico n. 6 con altro ingresso al vicolo di San Giuliano n. 12, e hanno rubato 900 lire in contanti e oltre 1200 lire di oggetti preziosi.

Furto in un albergo

Nella pensione svizzera in via Gregoriana 56, otto giorni or sono, venne rubato in danno del sottotenente di artiglieria Stefano Avanzo — che ivi alloggiava — un anello d'oro.

Denunziato il furto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, le indagini vennero eseguite dalla guardia Catanese che riuscì ad accertare come l'anello fosse stato rubato da una cameriera a nome Luigia Loriga, di 47 anni, da Sassari e domiciliata a Genova, maritata a Carmelo Berroccini dal quale vive separata.

Oggi la Loriga è stata arrestata. L'anello è stato ricuperato.

Arresto di un macellaio disonesto

Stamane una buona massaia, certa Anacleta Di Fiorito abitante al Corso d'Italia, n. 40, recatasi a fare la spesa nella macelleria di via Ancona n. 47, si è accorta di aver ricevuti soltanto 206 grammi di carne in luogo dei 250 richiesti.

Allora ha chiamato una guardia; ed il macellaio — Guglielmo Cirilli fu Domenico, di 28 anni, abitante in via della Croce Bianca n. 4, proprietario del negozio — è stato arrestato e condotto al Commissariato di P. S. di Porta Pia.

L'arresto, determinato da frode in commercio, è stato mantenuto essendo anche risultato che il Cirilli — soltanto tre giorni or sono — erasi reso colpevole dello stesso reato a danno di un'altra cliente e dal brigadiere Orlandi delle guardie municipali era stato denunziato a piede libero.

Gli alberghi Salus a Fiuggi

di cui è concessionario il signor G. Rossi, sono frequentati sempre dalla migliore società, offrono il comfort più completo, trovansi vicini alla fonte, la cucina è ottima e i prezzi sono veramente buoni. Costituiscono un ottimo soggiorno. Ai signori ufficiali vengono fatte speciali riduzioni.

GLI SPORTS

Il "raid,, Milano-Piano dei Giovi
Gremo giunge primo

MILANO, 21. — Ieri si è svolta fra il vivo interessamento delle plaghe attraversate dalla corsa, la Milano-Piano dei Giovi, una prova di grande interesse perchè aveva riunito tutti i migliori *routiers* nostrani. Alle 5.48 del mattino, 40 corridori si sono lanciati sulla strada di Pavia. La strada dopo il temporale della notte era ottima. I corridori si sono conservati in gruppo sino ad Alessandria e fino ad Acqui.

Dopo questa località, sulle salite si sono verificati i primi distacchi, Belloni ha ceduto per una foratura, gli altri hanno continuato finchè sulla vetta del Cremolino, Vay e Gremo giungevano distaccati dagli altri seguiti da Sivocci e Bertarelli. Questi corridori si riunivano ancora, ma poi ad Arquata Scrivia, Bertarelli e Vay perdevano contatto, Sivocci e Gremo procedevano uniti sino a Busalla. Sull'ultima salita dove era situato il traguardo, malgrado un'ottima difesa di Sivocci, Gremo riusciva a distaccarsi nettamente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gremo che ha impiegato ore 7.21 a compiere il percorso di 220 chilometri; media Km 30.400; 2. Sivocci; 3. Vay; 4. Bertarelli; 5. Girardengo; 6. Costa; 7. Torricelli; 8. Ferrario; 9. Tragella; 10. Cerutti. Seguono altri 20 concorrenti.

Giro di Castel Giubileo

Per domenica 24 settembre, la Società *Veloce Club Laziale*, bandisce una gara ciclistica sul percorso: Giro di Castel Giubileo (km. 25) con partenza ed arrivo ai Due Pini. Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori ai km. 50.

La corsa è dotata di ricchi premi con medaglie. Ve n'è una di *vermeil* con custone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del sig. Ceccarelli Armando. I premi verranno esposti quanto prima.

Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi in via Bocca di Leone, n. 51.

L'esatlon romano

La vecchia Società romana *Audace Club Sportivo* bandisce, per il 24 corr., il primo *Esatlon* romano. La gara comprende le seguenti prove: 1.o Salto in alto con rincorsa; 2.o Corsa veloce: m. 100; 3.o Lancio della palla di ferro (Braccio destro): Kg. 7,250; 4.o Lancio della palla di ferro (Braccio sinistro): Kg. 7,250; 5.o Lancio dello sfratto: Kg. 1,800; 6.o Sollevamento pesi di slancio a due braccia.

Nel salto in alto come nei lanci sono permesse tre prove. — La corsa veloce sarà individuale ed a cronometro — Il lancio dello sfratto deve essere fatto da fermo, senza girata. — Nei pesi la girata è libera; saranno permesse tre prove, sempre aumentando. — I lanci con la palla di ferro (tanto di destro come di sinistro) dovranno essere fatti senza slancio. — Vige il Regolamento della *Federazione Atletica Italiana*.

La classifica sarà fatta con i seguenti criteri: 1.o Classifica salto in alto con rincorsa, m. 1 ogni 5 cm., in più un punto fino a m. 1.35, poi ogni cm. 2 1/2 un punto fino a m. 1.55, successivamente ogni cm. un punto — 2.o Lancio palla di ferro classifica m. 4 ogni 50 cm. un punto fino a m. 6.50 quindi ogni 25 cm. un punto fino a m. 9 successivamente ogni 10 cm. un punto. — 3.o Lancio palla vibrata classifica m. 20 ogni m. un punto fino a m. 36 poi ogni 50 cm. un punto. — 4.o Sollevamento pesi classifica Kg. 35 ogni 3 chilogrammi un punto fino a Kg 65 poi ogni Kg. 2 1/2 un punto fino a Kg. 100, infine ogni Kg. un punto. — 5.o Corsa veloce metri 100 classifica 15 secondi ogni quinto in meno 3 punti fino a 13 secondi, poi ogni quinto in meno 5 punti.

Le iscrizioni, L. 1.25 si ricevono tutte le sere nella segreteria sociale Via Frangipane n. 53-A dalle ore 8 alle 10 e si chiuderanno venerdì sera 22 settembre alle ore 10 1/2. Sono in palio numerosi e ricchi premi. Le gare si svolgeranno nella palestra sociale all'aperto, ed avranno inizio alle ore 8 antimeridiane.

La vecchiaia della donna

Di tutti i vari fenomeni, il cui insieme costituisce la vecchiaia, il più caratteristico è forse la sclerosi — dalla parola greca *skleros*, duro, rigido, secco — che paralizza i vari organi.

La trasformazione senile si manifesta con la calcificazione dei vasi, la rigidezza delle articolazioni, il disseccamento della pelle, l'indurimento dei visceri. In conseguenza di alterazione e di rallentamento della circolazione, le cellule nobili s'atrofizzano e lasciano il posto ai tessuti d'ordine inferiore, che sono quasi morti, ad elementi inerti, infiltrati di sali minerali: la vita si restringe sempre più, come un campo invaso dalla sabbia.

La sclerosi è la stigmate della senilità, ma può anche precederla. Certi giovani vedono cadere od incanutire i loro capelli, anchilosarsi le ginocchia. Un accidente qualunque, un'infezione talora inavvertita, una crisi di soprafatica provocano la vecchiaia precoce.

Talora bastano delle piccole congestioni frequenti per aversi disordini della circolazione. Ciò si ha in molte donne, nelle quali la sclerosi si ha prima dell'età critica. Si tratta d'una specie di menopausa anticipata, che altera la struttura di tessuti, la cui ricca vascolarizzazione e la grande attività funzionale predispongono all'ipertensione e perciò al «surmenage».

Insomma, secondo il Dr. Galand, che ha pubblicato su questo argomento un lavoro magistrale (*Gazette Médicale de Paris*), i malesseri indeterminati di cui soffrono senza causa apparente tante e tante ancor giovani donne — pesantezze, coliche, nevralgie, perdite bianche, ritardi o disturbi mestruali, anche enteriti, ecc. — non avrebbero altra origine.

Ciò è tanto vero, che questi incomodi cedono con grande facilità ad una cura di Fandorine, cioè di estratti ovarici e mammari. Anche in tali casi l'opoterapia compie maraviglie, poichè l'ingestione dei principi attivi e delle secrezioni specifiche dell'organo minacciato riesce rapidamente a regolarizzare la circolazione e la nutrizione locali, a ripristinarne la funzione, ad eliminare, per conseguenza, la proliferazione invadente degli elementi inerti, a calmare il dolore, a ristabilire, in una parola, l'ordine e l'equilibrio.

Quante inutili mutilazioni potrebbero, per tal modo, essere evitate!

Se la sclerosi è il prodromo della senilità, la Fandorine sarebbe una assicurazione contro la vecchiaia sessuale, la moratoria dell'età critica. Evidentemente vale la pena di pensare a ciò!

Dottor J. L. S. Batal.

PS. — La *Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Flacone L. 11.75 franco. Non trovandola nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente. *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia, Via Castel Morrone, 28, *Milano*.

I TEATRI

"VOCI LONTANE,, al "Quirino,,

Nella gloriosa ricorrenza del XX settembre, fra un atto e l'altro della graziosa operetta *Champagne Club*, Florica Cristoforeanu, il coro e l'orchestra hanno eseguito il poemetto *Voci lontane* di Trilussa e Costantino Lombardo. La bella poesia del Trilussa ha dato modo al valoroso maestro Lombardo di scrivere una deliziosa pagina musicale, nella quale rifulgono le più felici qualità del suo temperamento di artista geniale e colto. Ispirazione limpida e fresca, eleganza di movimento, distribuzione di parti fatta con fine e signorile disinvoltura, sono gli elementi principali di questo poemetto che è, in realtà, un piccolo gioiello musicale. Il carattere della musica oscilla un poco, è vero, tra il Verdi dell'*Aida* e il Puccini della *Butterfly*, ma ha, indubbiamente una fisonomia personale, dovuta sopratutto alla freschezza della strumentale.

Il pubblico ha chiesto e ottenuto la replica della bella pagina ed ha applaudito calorosamente il musicista e il poeta.

E' stato eseguito inoltre un *Inno a Gorizia* del maestro Stecconella del quale è inutile parlare.

Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha voluto che l'orchestra suonasse gl'inni nazionali, la *Marsigliese* e l'inno romeno che la Cristoforeanu ha diretto in orchestra, suscitando calorose dimostrazioni.

Stasera l'ultima della *Duchessa del Bal Tabarin*. Dopo il secondo atto verrà ripetuto il poemetto di Trilussa e Lombardo e... anche l'*Inno a Gorizia*.

Domani prima rappresentazione della nuovissima operetta: *Il marito decorativo*, libretto di Carlo Lombardo e musica del maestro Boni.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — si annunzia per sabato l'inizio di una stagione lirica di carattere popolare. Si rappresenterà *La forza del destino*. Domenica sera, poi, prima del *Rigoletto*.

AL COSTANZI — l'*Aida*, interpretata dalla signorina Gina Matera, una giovane artista che debuttava, ha ottenuto le generali simpatie. La signorina Materi, che possiede una bella voce e un'arte scenica assai espressiva, fu ripetutamente applaudita dal folto pubblico che assisteva allo spettacolo.

Questa sera, *Bohème* con la valorosa signora Ida Steccarelli e domani seconda di *Cavalleria e Pagliacci*.

AL MORGANA — stasera l'operetta *Gustavo Bonalana*, che è stata data altre volte con successo in altri teatri di Roma.

AL MANZONI — come annunciammo, stasera va in scena la compagnia di Alfredo Bambi e rappresenterà la rivista *Dagli al tronco*.

Teatro Cines

Il programma di questa sera, quasi tutto rinnovato porta come capisaldi *Carmen Mariani* la diva dell'operetta, *Lina D'Alme*, elegantissima stella italiana, *prof. Mercipinetti*, ecc.

Sala Umberto I

Programma mondiale con Dannarumma. Oggi tre importanti debutti.

SPETTACOLI del 21 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30 — *Lotta d'anime*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 21, ore 21: Sesta rappresentazione dell'opera:

LA BOHEME
di G. PUCCINI
Protagonista: IDA STECCANELLA

Altri esecutori: Morano Olga, Cibelli Eugenio, Romano Rasponi, Di Grazia Giuseppe, Pellegrino Arturo Cesare Di Cola.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

VENERDI' 22, ore 21: Seconda rappresentazione delle opere: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)

Primaria Compagnia di Rivista e Operetta di Alfredo BAMBI

GIOVEDI' 21, ore 21: Prima rappresentazione della rivista in 4 quadri e prologo di U. Paradisi.

Dagli al tronco
GRANDE SUCCESSO OVUNQUE

TEATRO MORGANA
GIOVEDI' 21, ore 21.15: operetta in 3 atti:
GUSTAVO BUONALANA
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

GIOVEDI' 21, ore 21.30: Replica della serata in onore di FLORICA CRISTOFOREANU con l'ultima replica dell'operetta in 3 atti:

La Duchessa del Bal Tabarin

STASERA verranno inoltre cantati: VOCI LONTANE, poemetto per voci ed orchestra — Versi di Trilussa — Musica di C. Lombardo e l'INNO A GORIZIA, Versi di Gaspare Testa — Musica del Maestro Stecconella.

VENERDI' 22: Prima rappresentazione: MARITO DECORATO.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

NOTE VATICANE.

La vivace polemica "Osservatore,, - "Reisac,,

Le dichiarazioni furono fatte dal Cardinale Gasparri a E. Helsey.

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica con la sigla del suo Direttore, *a*, la seguente nota:

« La signora Reisac (poichè, a quanto ci si afferma, il corrispondente romano de *La Belgique* è una signora) con lettera diretta alla *Tribuna* di ieri sera replica alla smentita pubblicata nel nostro giornale, relativa a pretese dichiarazioni che sarebbero state fatte dall'Ecc.mo sig. Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità.

« In primo luogo la signora Reisac afferma che le famose catastrofiche profezie furono fatte da Sua Eminenza, non a Lei, ma ad una terza persona che poi ad essa le avrebbe riferite.

« E sia; ma allora la frase: *garantisco sul mio onore;* che cosa significa? che l'Eminentissimo avrebbe fatto quelle tali dichiarazioni? Ma uno può garantire sul suo onore ciò che ha udito con le sue orecchie e veduto con i suoi occhi, non già quello che gli viene riferito da altri. E però la signora Reisac potrà bene garantire sul suo onore che una terza persona le ha contato questo e quello, ma non certo che le abbia contato la verità. Quindi prendiamo atto che le famose profezie furono fatte ad una terza persona, e sopprimiamo nelle rivelazioni della signora Reisac la frase: *garantisco sul mio onore*, che non ha più alcun serio significato; e questo è già qualche cosa.

« La signora Reisac, peraltro, ritiene insufficiente la smentita da noi pubblicata, trova anzi che essa dice poco o niente e desidera una smentita *in piena regola* (il corsivo è suo). Ora, poichè nella nostra smentita si diceva che le dichiarazioni attribuite all'E.mo Cardinale Segretario di Stato erano *false, tendenziose e ridicole*, che cosa potevasi dire di più? Del resto se la signora Reisac conosce altri epiteti più espressivi e più chiari, li aggiunga pure, saranno essi veri ugualmente.

« La signora Reisac dice che « è in grado di precisare il giorno, l'ora ed i più minuti particolari » delle famose dichiarazioni: e sarà interessante. Ma non dimentichi la signora di aggiungere e di provare ciò che unicamente interessa, cioè che l'Eminentissimo fece in realtà quelle dichiarazioni. In altri termini non si contenti essa di dire: *il giorno tale, nell'ora tale, il Cardinale Segretario di Stato ricevette Tizio;* ma aggiunga e provi altresì che in quella tale conversazione, il Cardinale abbia detto: « *Il turbine di questo immane conflitto trascinerà nella voragine la Francia vittoriosa, se essa non baderà ai pericoli che le prepara la vittoria dei suoi alleati. — E' possibile che la Repubblica non comprenda la minaccia russa? — Che non veda queste due braccia che si tendono per strangolare l'Europa? — Pochi anni dopo gli slavi ci inghiottiranno. — Avete mai pensato agli sviluppi di un'Italia vittoriosa?*... ed altre simili fanciullaggini!

« Con tutto il rispetto dovuto al sesso gentile, ci permetta la signora Reisac di dirle che questa volta le ha sballate un po' troppo grosse: un'altra volta, accetti un nostro consiglio, procuri di tenere le sue rivelazioni nei limiti del verosimile, se vuole che siano prese sul serio. »

* * *

A sua volta la signora Irma Casier (« Reisac ») corrispondente della *Belgique*, ci invia con preghiera di pubblicare:

« L'organo della Santa Sede ha adottato prima le procedure ordinarie: mi ha smentito. (Naturalmente « coi se e coi ma »). Il giuoco non è riuscito, e l'*Osservatore Romano*, con tutto il rispetto dovuto al mio sesso, mi tira pei capelli per gittarmi sopra un birile:

« O si tratta di una parrucca e gli rimarrà in mano, provocando alle mie spalle il riso di mezzo mondo, oppure, per evitare la via della rivelazione dolorosa e pericolosa, mi toccherà d'infilare quell'altra.... cristiana della « mea culpa ». In altri termini dovrei prendere atto della « condanna » dell'*Osservatore Romano* e ritirarmi in buon ordine, adducendo a scusante della mia leggerezza la mia... buona fede. — Le leggerezze dei giornalisti non si contano; una di più una di meno.

« L'*Osservatore Romano*, per condurmi sulla via di Damasco mi tende una mano facendomi grazia di un ragionamento che suona così: « *non si può garantire sul proprio onore ciò che non si è udito con le proprie orecchie, ciò che si è udito da altri* ».

« Distinguo (e calza come un guanto).

« Sappia l'*Osservatore* che non una ma cento, ma mille volte, io giurerò che le dichiarazioni di *Reisac* sono state fatte da S. E. *Gasparri*.

« Chi me le ha riferite è un francese, chi le ripete è una belga: gente che non osa, che non sa mentire. Potrà il Papa mettere in dubbio le affermazioni dell'Arcivescovo di Malines, il quale accorse a Roma per denunziare al Supremo Pontefice dei Cristiani, le turpitudini, i delitti, le infamie commesse dai luterani sul *Corpo* del Belgio violato, e sentirsi dire che per assolvere l'esaltazione dalle accuse *occorrerebbe procedere a delle inchieste*, ma mai una figlia delle Fiandre, Signor Direttore dell'*Osservatore Romano*, oserà mettere in dubbio le asserzioni di un francese che torna da un colloquio col Segretario di Stato, e riferisce cose che inorridiscono, tutti di cui comprende tutta la gravità.

« L'onore nostro è sacro. Sul cammino della nostra storia *chiffons de papiers* non se ne incontrano!

« Quanto è duro il passo al quale la inconsapevolezza dell'*Osservatore* mi spinge!

« Insomma sono obbligata a piegarmi soprattutto davanti a chi si vedrà tratto in questa polemica incresciosa, ed al quale più che ad ogni altro, debbo rendere conto della mia indiscrezione.

« Dichiaro con la massima sincerità che prima d'inviare alla *Belgique* la corrispondenza in questione, pensai e ripensai. Mi dettai quando alcune considerazioni mi fecero comprendere che ciò mi veniva imposto dalla mia onestà; dall'amore per la mia Patria; dall'affetto che mi lega a questa Italia generosa, cavalleresca ed ospitale; dalla devozione alle Nazioni, alle quali il Belgio dovrà domani la sua liberazione. E non ultima ragione: dalla mia fervente fede cattolica, la quale m'insegna che la giustizia non ha mezzi termini; che la religione non ha preoccupazioni politiche; che Cristo, sulla via del martirio, non ebbe reticenze nel condannare la forza ed il privilegio.

« E' convinzione mia che qualsiasi cittadino, appartenente a qualsiasi paese compreso nella nostra *Santa Alleanza* deve cooperare ad eliminare tutti gli equivoci, tutte le insidie che potrebbero determinare o contribuire ad alimentare malintesi, capaci di turbare i rapporti fra alleati. E ciò prima e dopo la guerra. Ciò se non vogliamo che tosto o tardi i barbari scendano per vendicarsi della loro sconfitta e per appagare la loro sete di odio e di sangue.

« Ognuno di noi — se anche come me ha consacrato alla causa del diritto i due suoi unici giovanissimi fratelli; se ha anche la doglia e l'orgoglio di sapere raminghi (e, ahimè, forse scomparsi!) i propri genitori — non avrà compiuto tutto il proprio dovere se non dedicando anche sè medesimo alla bella e nobile causa. Denunziare, colpire il nemico nei tendini nascosti delle sue manovre subdole, è combattere per la Patria.

« E poichè per me questi sono postulati politici, potevo io tacere? — No!

« *Ecco perchè ho parlato, ecco perchè dico che il cardinale Gasparri ha detto ad Eduardo Helsey tutto ciò che io ho esattamente riferito nella mia corrispondenza alla Belgique.*

« Ed è sacrosanta verità!

« Il sig. Helsey, lasciato il Vaticano, dopo un primo colloquio (sono stati due in tutto) dal quale uscì l'intervista del *Journal*, riferì dello scandalo a *molte* persone, vive, vegete e non tutte trascurabili. Il redattore del *Journal* si mostrava anzi seccatissimo di non poter pubblicare lui medesimo le dichiarazioni verbali del segretario di Stato.

« Il signor Helsey si rendeva conto della importanza di quelle affermazioni; aveva compreso il pericolo di quel piano criminale avente per base l'amicizia con la Francia, ma che si proponeva il salvataggio dell'Austria; di quelle buone intenzioni che dovevano essere avvalorate qualche giorno dopo dal primo atto diplomatico della Santa Sede, atto che colpiva l'Italia alleata. (Intendo parlare della protesta diplomatica per la confisca del Palazzo di Venezia).

« E l'*Osservatore* è servito!

« Sappia però l'imprudente organo che le dichiarazioni del cardinale Gasparri, deve certe cose non si debbono ignorare, erano note ancor prima che « La Belgique » *le sballasse*.

I. Reisac

e per la regolarità dello Stato Civile:

Irma Casier ».

Il vescovo di Namur contro Von Bissing

PARIGI, 21.

Il *Petit Journal* riproduce dal *XX Siècle* una lettera del vescovo di Namur a Von Bissing che gli aveva rimproverato l'atteggiamento dei preti belgi contro l'autorità tedesca. Il Vescovo dice che il mantenimento della tranquillità sarebbe ottenuto più efficacemente con una condotta in armonia col temperamento belga piuttosto che con misure di rigore. La Convenzione dell'Aja assicura il rispetto di ciò che vi è di più elevato e più nobile nell'anima umana: l'amor di patria, e impone all'esercito occupante di evitare ogni oltraggio a questo patriottismo. Ora noi subiamo a tale riguardo dolorose violenze ed è ciò che noi deploriamo con maggiore amarezza nella occupazione tedesca. Il Vescovo termina esprimendo la speranza che i tedeschi rinunzieranno all'ingiustificato atteggiamento che hanno assunto.

Successi portoghesi nel Mozambico

LISBONA, 21.

Un comunicato ufficiale da Mozambico dice:

Le nostre truppe hanno passato il fiume Rovuma. Il nemico, la cui resistenza è stata debole, ha abbandonato trincee blindate per il riparo delle mitragliatrici e della fanteria. La nostra bandiera è stata piantata sei chilometri nell'interno.

Gli Italiani prigionieri nell'Africa Orientale

Pubblicammo giorni addietro la notizia di una dozzina d'italiani fatti prigionieri, contro ogni diritto, dai tedeschi nell'Africa Orientale fin dallo scoppio della guerra europea: e dicemmo come di questi italiani le rispettive famiglie non avessero da quasi due anni più alcuna notizia. Oggi da Firenze il signor Annibale Nuti, fratello di uno degli internati dai tedeschi nell'Africa Orientale, ci comunica, a complemento di quanto scrivemmo, i nomi dei prigionieri la cui sorte è per ora dubbia. Essi sono: Nuti Giuseppe di Firenze, agente della casa Max Klein; E. Zanetti, di Piacenza; Arcari, di Milano; Bayona, di Livorno; Nunes Giorgio di Livorno, agente della Compagnia Frigerio; L. Tavolara di Sassari; E. Bonini di Faenza, Boschetti di Milano.

Detti italiani al momento delle operazioni furono internati in un forte di Nuanza, indi a Tabora, ora conquistata dalle truppe inglesi e belghe, indi a marce forzate a Mahange.

Controffensiva tedesca sulla Somme

annientata dalla resistenza dei franco-inglesi

PARIGI, 20.

La lotta che si era assopita dal 17 corrente a nord della Somme, si è risvegliata improvvisamente oggi. I tedeschi hanno operato furiosi contrattacchi sul fronte francese per disputarci il terreno recentemente conquistato.

Sopra un fronte di circa 5 chilometri, estendentesi dalla fattoria di Lepriz ad est di Combles fino al fattoria e al bosco di Labe, a sud-est di Bouchavesnes, il nemico moltiplicò invano, dopo spaventevoli bombardamenti, sforzi che durarono dalle 9 del mattino al cadere della notte. Le considerevoli forze da esso impegnate possono essere valutate a due divisioni.

La lotta non fu meno viva del resto a Bouchavesnes, ove i tedeschi poterono perfino prendar piede, verso le ore 13, nella parte nord-est del villaggio; ma poco dopo la nostra fanteria, con un brillante assalto, li respinse alla baionetta.

In totale alla fine della giornata si rimanevano tutte le nostre posizioni: il nemico non era riuscito a ricuperare la minima particella di terreno.

Questa fortunata azione difensiva fa grande onore alle nostre truppe che, secondo la stessa espressione del comunicato ufficiale, resistettero magnificamente a tutti gli assalti dati dai tedeschi. Quantunque il tempo non fosse propizio per preparare con cura una manifestazione offensiva, gli avversari riuscirono soltanto a fare una dimostrazione della loro impotenza a riprendere il terreno perduto.

Il comunicato britannico annunziando che gli alleati dovettero anch'essi respingere vigorosamente contrattacchi nemici, dà assai interessanti indicazioni circa le ripercussioni della nostra offensiva sulla Somme sul materiale tedesco e che figurano in un ordine del giorno confidenziale del generale Falkenhayn, quando questi era ancora capo dello stato maggiore germanico e che fu trovato addosso ad un ufficiale prigioniero. Non si potrebbe avere un elogio migliore dell'efficacia di rendimento dell'artiglieria franco-britannica che questa nota in cui sono rilevate le apprensioni giustificate causate al comando tedesco.

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, i tedeschi hanno tentato oggi un potente sforzo per sloggiarci dalle posizioni che abbiamo recentemente conquistate. La battaglia è durata dalle 9 del mattino al cader della notte.

Su di un fronte di cinque chilometri circa, dalla fattoria di Le Priez fino a sud della fattoria del Bois Labe, le masse assalitrici si sono lanciate all'attacco a più riprese, precedute ogni volta da violente preparazioni di artiglieria. Le nostre truppe hanno resistito magnificamente a tutti gli assalti ed hanno respinto l'avversario con fuochi incrociati di mitragliatrici ed artiglieria. Dovunque abbiamo mantenuto le nostre posizioni e conservato integralmente il terreno conquistato.

La lotta è stata particolarmente accanita nei dintorni della fattoria di Le Priez e nella regione di Bouchavesnes. Dinanzi alla fattoria di Le Priez quattro ondate di assalto sono state successivamente frantumate dai nostri fuochi. Si è veduto l'attacco nemico scompigliarsi e ripiegare in disordine dietro la cresta, lasciando il terreno coperto di cadaveri. Nel settore di Bouchavesnes i tedeschi, che, dopo parecchi sanguinosi, erano riusciti a prender piede nella parte nord-est del villaggio, verso le 13, ne sono stati poi respinti alla baionetta da un contrattacco irresistibile delle nostre truppe. Cinquanta prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Secondo le constatazioni fatte su tutto il fronte e le dichiarazioni dei prigionieri, il nemico ha subito considerevoli perdite.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi sul fronte tra la fattoria di Le Priez e la fattoria del bosco Labè. Il cattivo tempo ha disturbato considerevolmente le operazioni sulle due rive della Somme.

In Argonne un attacco nemico spinto sulle posizioni francesi del Four de Paris, in seguito ad una esplosione di mina, è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra della Mosa, le truppe francesi hanno eseguito ieri alla fine della giornata due operazioni particolarmente riuscite. A sud dell'opera di Thiaumont hanno preso due elementi di trincea, catturando oltre cento prigionieri tra cui otto ufficiali e tre mitragliatrici. Nella parte orientale del bosco di Vaux-Chapitre i francesi hanno spinto la loro linea avanti di un centinaio di metri.

Nella foresta di Apremont un posto avanzato francese ha respinto a colpi di granata un attacco nemico.

Ieri, un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco che cadde presso Moislains a nord di Peronne.

I comunicati inglesi

LONDRA, 20. — (Ore 16.13).

Un comunicato del generale Haig dice: Situazione generale immutata. Il nemico dopo un bombardamento preliminare ha fatto parecchi risoluti contrattacchi durante la notte a sud dell'Ancre. Tutti sono stati respinti.

Due piattaforme di cannoni sono state distrutte dalla nostra artiglieria. Un deposito di munizioni nemico è saltato in aria.

Un piccola felice incursione è stata effettuata ieri a sud di Arras ove ci siamo impadroniti di 180 metri di trincea infliggendo perdite al nemico.

Il nemico ha fatto esplodere una mina ieri nel pomeriggio presso Souchez senza produrre alcun danno. Abbiamo occupato l'estremità dell'escavazione prodotta dallo scoppio della mina.

LONDRA, 20.

Un comunicato del generale Haig dice: Anche oggi è caduta una pioggia torrenziale. Situazione generalmente invariata. Molta attività dell'artiglieria nemica a sud dell'Ancre. Durante le ultime ventiquattro ore furono fatti oltre cento prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Sul campo di battaglia della Somme nessun avvenimento d'importanza speciale. Alcuni attacchi nemici furono respinti. Fortunati attacchi a colpi di granate presso Fiers.

Da comunicazioni ulteriori risulta che il 18 corrente un attacco francese fu respinto nel settore di Clery.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Sulla pendice occidentale del Mort Homme i francesi furono respinti da un piccolo elemento di trincea, tenuto da essi.

Nella notte dal 16 al 19 corrente in Champagne nostre pattuglie hanno compiuto felici operazioni.

I Tedeschi difettano di cannoni

LONDRA, 20.

Un comunicato del generale Haig dice:

E' stato sequestrato un ordine del giorno del generale Falkenhayn, con la data del 26 agosto. Esso dice: Il logoramento dei cannoni durante gli ultimi mesi è stato considerevolmente superiore alla produzione, il che è anche vero per le munizioni le cui riserve diminuiscono gravemente. E' dovere di tutti, e non soltanto dell'artiglieria, di rimediare a questa grave situazione. Tutti devono fare l'impossibile per risparmiare il materiale, altrimenti non potremo nè rimediare alle nostre perdite, nè portare nuove formazioni sul campo di battaglia.

Le angoscie del Comando tedesco

PARIGI, 21.

Tra i documenti trovati in questi giorni ai prigionieri tedeschi ve ne è uno molto significativo. E' una nota di servizio confidenziale emanata dal capo dello stato maggiore del terzo gruppo e rivolta ai comandanti delle varie unità il 14 settembre. Essa dice: « I formidabili attacchi dei franco-inglesi si rinnoveranno e si intensificheranno a breve scadenza, i combattimenti attuali non essendo che un preludio di operazioni più importanti. E' dunque necessario che i comandanti di reggimento preparino i loro uomini poco a poco a questa eventualità, trasmettendo loro la consegna del comando ». Segue una serie di raccomandazioni tra le quali il generale ricorda che ogni fronte attaccato deve mantenere a qualunque costo le posizioni tenute, qualunque sia l'intensità del bombardamenti e la violenza dell'urto. Bisogna difendersi fino all'ultimo uomo piuttosto che cedere terreno. Ogni ufficiale la cui autorità fosse insufficiente per ottenere dai suoi uomini la resistenza fino alla morte sarà passibile di processo al Consiglio di guerra.

Un'altra istruzione rivela le apprensioni dell'alto comando nemico:

« I nemici hanno adoperato negli ultimi combattimenti nuovi strumenti di battaglia e non è dubbio che intensificheranno la produzione di questi ordigni mostruosi. Conviene prendere fin d'ora misure per pararli il più possibile ».

Questa indignazione nella bocca di coloro che hanno creato i gas asfissianti ed i liquidi infiammabili è veramente grottesca. Un poscritto aggiungeva agli interessati di far scomparire i documenti dopo averli letti. La negligenza del comandante sul quale fu trovato, ha permesso di conoscere le angoscie del comando tedesco che d'altronde, bisogna confessare sono giustificate.

Repington e le riserve d'uomini degli Alleati

LONDRA, 21.

Il colonnello Repington nel *Times* richiama l'attenzione sull'urgenza di provvedere fin da ora a riempire le lacune aperte nelle file dell'esercito inglese dalle vaste vittoriose operazioni di questa estate sì da poter mantenere in Francia una forza complessiva di oltre 100 divisioni. In generale associandosi alle idee esposte testè a questo proposito da Briand, Repington crede necessario un più intimo scambio di tutte le risorse degli Alleati. Gli Stati Maggiori alleati, dice, dovranno decidere quante nuove divisioni occorrono per assicurare la vittoria e poi ciascuno degli Alleati dovrebbe dichiarare quante di queste divisioni è in grado di fornire. Se uno Stato ha più abbondanza di uomini, l'altro di cannoni, l'altro di danaro e di munizioni, o di carbone, ciascuno deve cedere agli Alleati quello di cui può più facilmente fare a meno e ricevere in cambio quello che gli manca. Occorre insomma, secondo il colonnello Repington, avvezzarsi a considerare tutti gli eserciti alleati come un esercito unico così come si sono cominciati a considerare i vari fronti come un fronte unico. Quanto ai bisogni particolari dell'Inghilterra, Repington propone di farvi fronte con l'estendere oltre i 40 anni il limite di età per il servizio militare e sopratutto col limitare radicalmente le categorie dei mestieri e delle professioni che in base ai regolamenti sinora in vigore, danno diritto all'esenzione dall'obbligo del servizio militare sebbene la loro assoluta indispensabilità nella maggior parte dei casi non risulti provata. La formazione di una riserva di uomini maturi permetterebbe di mandare al fronte molti soldati giovani che rimangono in Inghilterra per la difesa territoriale e i giovani tolti alle industrie nelle quali non siano assolutamente necessari, che aggiunti alle 350,000 reclute nuove della classe 1917 fornirebbero un numero di uomini sufficiente ad assicurare agli inglesi una superiorità numerica schiacciante sul nemico. Repington invoca perciò la formazione di uno speciale ufficio governativo per la riorganizzazione del reclutamento. Ciò è tanto più essenziale, conclude Repington, in quanto che se sommiamo, ciò che non è lecito fare pubblicamente il numero delle divisioni dalla nostra parte e dalla parte del nemico, troviamo che gli Alleati hanno una superiorità rilevante ma non ancora sufficiente a provocare una decisione e ad annientare i nemici.

D'altra parte bisogna tenere presente che la Germania prima di confessarsi sconfitta chiamerà alle armi tutti gli uomini validi tra i 16 ed i 60 anni con la speranza di stancarci mediante una lunga e vigorosa resistenza.

Il gen. Duport capo dello Stato Maggiore

PARIGI, 21

Il generale di divisione Duport è stato nominato Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, in sostituzione del generale Graziani, esonerato dalle sue funzioni, a sua domanda, per motivi di salute.

"La Germania ha aggredito il Belgio,, dice un deputato ungherese.

ZURIGO, 20. — Nella seduta del 17 corr. alla Camera ungherese il deputato indipendente Lawoszy ha avuto il coraggio di dire, impressionando l'Assemblea: « La Germania ha aggredito il Belgio. Tutti gli errori di questa guerra partono da questo principio. »

121 Socialisti arrestati a Berlino

BERNA, 21. — L'*Arbeiter Zeitung* r...a che a Berlino in questi giorni hanno arrestato centoventuno socialisti. Molti di questi arrestati furono riconosciuti atti a prestar servizio militare e furono mandati al fronte, gli altri rimangono in prigione.

La guerra russa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad ovest di Luzk sul fronte delle truppe del generale von Marwitz la ripresa degli attacchi nemici fu effettuata soltanto parzialmente durante la giornata. Nella serata e nella notte gli attacchi furono pronunziati dai russi in forti ondate senza riuscire. L'avversario che aveva fatto momentaneamente irruzione presso Szelwow fu respinto.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Sulla Narajovka il combattimento continua favorevolmente. Forti attacchi nemici non riuscirono. Gli attacchi russi continuano nei Carpazi già coperti di neve. Il nemico riportò alcuni vantaggi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Progrediamo a sud-est di Hatszeg (Hatzing). Petrosheny e il colle di Szourdouk sono nuovamente in nostro potere.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Nei Carpazi il nemico continua i suoi attacchi colla più grande tenacia. A sud dello allevamento di cavalli di Luczina e a sud di Rybrzce il nemico riportò vantaggi locali.

A sud di Lipnica Dolna il nemico tentò inefficacemente di opporsi con attacchi in masse al progresso del contrattacco tedesco.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Esercito del colonnello generale Tersztyanski, tentativi di attacchi russi furono respinti durante la giornata.

Nella serata il nemico lanciò tra Pustomyty e Szelwow masse in file profonde contro le truppe tedesche e austro-ungariche del generale Marwitz. Esse furono respinte.

Stamani i russi rinnovarono loro assalti, riuscendo a penetrare in alcune località nelle nostre trincee presso Szelwow. Rapidi nostri contrattacchi obbligarono il nemico a ritirarsi.

Successi romeni in Dobrugia

BUCAREST, 20.

Un comunicato ufficiale in data del 20 settembre annuncia successi romeni in Dobrugia nella regione di Enigea a 30 chilometri a sud della ferrovia Costanza-Carnavoda.

Il combattimento continua in questa regione, ove si dirigono gli sforzi dei romeni contro le principali forze nemiche, conformemente ai movimenti previsti dal comando.

* * *

BUCAREST, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Deboli combattimenti ad ovest dello Strailu. Le nostre truppe hanno cessato la ritirata e si sono stabilite dinanzi a Petroseny, ove si fortificano.

In Dobrugia vive lotte su tutto il fronte. Le truppe russo-romene hanno respinto tutti gli attacchi del nemico causandogli perdite ed hanno fatto parecchi contrattacchi.

Velivoli nemici hanno gettato bombe su Costanza senza arrecar danni e su Piatrud, ove un bambino di sei mesi è rimasto ferito.

* * *

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Transilvania. — Progrediamo sul colle Szourdouk.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella Dobrugia si svolsero violenti combattimenti con alternative.

Il nemico oppone la più tenace resistenza nelle sue posizioni con rinforzi sopraggiunti.

* * *

BASILEA, 21.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 20 corr. dice:

Fronte romeno. — Sul Danubio la nostra artiglieria bombardò la stazione di Turnu Severin.

La battaglia sulla linea Moralui-Menuk-Arabadji-Kobadin-Tuzla continuò ieri con grandissimo accanimento dalle due parti.

Il nemico si mantiene sulla sua posizione potentemente fortificata.

Sul litorale del Mar Nero calma.

La Bulgaria e la Dobrugia

LONDRA, 21.

Sebbene sembra sfumata la vittoria decisiva nella Dobrugia, prematuramente proclamata dal Kaiser, la situazione dei russi-romeni sulla nuova linea a sud della ferrovia Cernavoda-Costanza rimane grave, ma potrà essere migliorata se si verificherà l'avanzata degli eserciti di Sarrail su Monastir e da Monastir entro il territorio serbo.

Il corrispondente da Bucarest del *Times* afferma che i bulgari intrapresero a malincuore le operazioni in Dobrugia e spiega il distrossena della situazione politica fra la Romania e la Bulgaria per cui potè parere probabile fino all'ultimo momento al Comando romeno che la Bulgaria non avrebbe marciato contro i romeni in Dobrugia. Il fatto è — dice il corrispondente — che con l'assunzione di Mackensen al supremo comando dopo la misteriosa morte del generale Jakoff, l'esercito bulgaro è divenuto uno strumento dell'esercito tedesco, ha perduto ogni autonomia e deve ciecamente conformare i suoi movimenti ai piani strategici del Comando tedesco. Sembra accertato che le operazioni nella Dobrugia, intraprese principalmente allo scopo di scemare la pressione dei romeni in Transilvania, furono decise se non all'insaputa, certo senza il consenso dello Stato Maggiore bulgaro. Il fatto che le ostilità cominciarono da parte dei bulgari senza dichiarazione, è attribuito a Bucarest all'iniziativa di Mackensen il quale aveva ricevuto senza dubbio l'ordine di compromettere irreparabilmente ed al più presto possibile le relazioni fra i romeni e i bulgari mettendo i due Governi di fronte al fatto compiuto, poichè ciò che più preoccupava gli imperi centrali era evidentemente la riluttanza della Bulgaria a scendere in campo contro i romeni. I segni di questa riluttanza erano numerosi. I giornali bulgari di tutti i partiti espressero sino all'ultimo il desiderio di mantenere relazioni amichevoli con la Romania ed anche ora che la guerra è scoppiata, gli aeroplani bulgari volando su territorio romeno lanciano, invece di bombe, manifesti nei quali si esprime la simpatia del popolo bulgaro per la guerra di redenzione che i romeni conducono in Transilvania. Ed è certo che questi manifesti non sono stati compilati col consenso delle autorità tedesche. D'altra parte il corrispondente del *Times* crede di potere affermare che la Romania si astenne deliberatamente dal dichiarare la guerra alla Bulgaria con la sincera intenzione di non prendere l'iniziativa delle ostilità. La mèta delle aspirazioni nazionali romene essendo in Transilvania, era supremo interesse della Romania di non fare nulla per produrre una situazione che l'avrebbe costretta a distogliere dal fronte della Transilvania gran parte delle sue truppe. Il *Times* nel suo articolo di fondo mette in rilievo come fosse naturale questa speranza della Romania per la quale l'idea di scendere in campo, ma non marciare immediatamente contro la Transilvania, era inconcepibile.

La vittoria sfumata

LONDRA, 20.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

Nei riguardi della situazione nella Dobrugia e della pretesa vittoria decisiva del nemico, le autorità militari inglesi ed alleate apprezzando altamente l'azione della Romania per non avere essa concentrato forze importanti nel teatro secondario della guerra in Dobrugia ed avere effettuato un'abile ritirata da Silistria lasciando che i bulgari prendessero forti vuoti, ciò che fa oggetto della loro ammirazione.

La ritirata da una posizione temporanea su di un'altra perfettamente scelta in precedenza è stata una misura saggia e vantaggiosa. Facendo ciò i romeni hanno attirato i bulgari in una via senza uscita nella Dobrugia ove essi probabilmente pagheranno carissima la loro temerità.

Le autorità militari inglesi sono pure convinte adesso, che le relazioni del nemico sulle operazioni nella Dobrugia sono state esagerate grossolanamente. I successi che sono stati oggetto di una *réclame* rumorosa consistono in nulla più che in alcune guarnigioni secondarie poste fuori azione e in una certa parte di territorio occupata temporaneamente. Le autorità vedono nel progressi continui delle principali operazioni romene in Transilvania un ultimo indizio e ritengono che la Bulgaria sarà severamente punita per la sua audace incursione nella Dobrugia.

Venezia a Vienna

E' necessario che io faccia alla mano, scrivendo, una duplice costrizione, che va tutta a scapito della spontaneità dell'esprimere quanto mi ferve nel cuore e nel cervello, ma che io credo utile per la probabilità dell'efficacia di quanto mi propongo di dire.

Una prima costrizione devo farmi perchè quanto sono per dire non abbia infine tal forma da render manifesto, oltre che il mio dolore, anche il rammarico verso quegli uomini o quegli enti passati che attraverso un completo cinquantennio si sono addimostrati inattivi alla riaffermazione del diritto di proprietà violato, e — come il lettore vedrà tra poco — violato con fatti di grande portata, e di cui la rivendicazione, appunto per la troppo palese offesa e violazione che quei fatti stessi rappresentavano, non avrebbe potuto nemmeno dar luogo — unica possibile obiezione — ad una contesa d'indole politica, che forse savii intendimenti di governo miravano costantemente ad evitare.

E devo impormi un'altra costrizione: estrarmi del tutto dal tempo presente, che attraversiamo, perchè non convergano a sovreccitare la mia mente le mille e sempre rinnovate correnti torbide della continua ferocia e frode di tutta una razza.

Nell'ultimo numero del *Marzocco* (17 settembre 1916), Luigi Parpagliolo — che fa parte della elettissima schiera dei fervidi e sinceri amatori e difensori delle opere d'arte — pubblica un articolo dal titolo « *Le depredazioni austriache a Venezia* ». L'articolo, per la determinatezza storica e i molti dati del contenuto, non si presta al riassunto; quindi consiglio di consultarlo direttamente. Ma i fatti ai quali l'autore dello scritto ricorda i personaggi e i particolari, possono esser detti brevemente ai molti italiani che forse li ignorano. Dal 1802 al 1866 l'Austria ha depredato gli Archivii e la Marciana di Venezia di *cinquemila* filze e volumi; e il Palazzo Ducale, la Libreria Antica, la Zecca, l'Arsenale, di *duecentoquarantanove* quadri e di altri *cinquecentotrentaquattro* oggetti d'arte e armi antiche; e, come risulta da precisi elenchi e dichiarazioni contenute nel raro e prezioso opuscolo dello svizzero Vittorio Cérésole, di cui Luigi Parpagliolo parla a lungo, tutti gli oggetti rapinati sono, rispettivamente, il fior fiore della propria specie; e nell'insieme sono di un immenso valore.

Queste, le proporzioni dei fatti. Quanto al metodo tenuto nel compierli, esso è il seguente: ciascuna delle diverse depredazioni parziali era preceduta dall'invio a Venezia — da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe — di suoi mandatari, che avevano l'ordine di prendere e spedire a Vienna tali oggetti preziosi *perchè ne fosse più sicura la tutela*.

E in tali operazioni la divisa costante era il dolo. Dolo nelle ragioni esposte per mascherare la rapina, dolo negli ordini di consegna, dolo nelle dichiarazioni dei governatori, i quali mentre una parte dell'immenso tesoro era già a Vienna, e le altre parti erano per giungervi, continuavano ad affermare che nulla era stato toccato; dolo in tutti gli scritti relativi a tali rapine; e, infine, la consueta, completa inosservanza a quanto dallo stesso imperiale governo era stato decretato nel più importante di tali scritti, cioè nell'articolo XVIII, inserito nel Trattato di Vienna del 3 ottobre 1866; articolo dove è detto:

« Les Archives des territoires cédés, contenant les titres de propriété, les documents administratifs et de justice civile, ainsi que les documents politiques et historiques de l'ancienne république de Venise, seront remis dans leur intégrité aux Commissaires qui seront désignés à cet effet, auxquels seront également consignés les objets d'art et science, spécialement affectés au territoire cédé.

« Réciproquement les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile, concernant les territoires autrichiens, qui peuvent se trouver dans les archives du territoire cédé, seront remis dans leur intégrité aux commissaires de Sa Majesté Impérial et Royale Apostolique.

« Les gouvernements d'Autriche et d'Italie s'engagent à se communiquer réciproquement sur la demande des Autorités administratives supérieures tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois le territoire cédé et les pays contigus.

« Ils s'engagent aussi à laisser prendre copie authentique des documents historiques et politiques qui peuvent intéresser les territoires restés respectivement en possession de l'autre puissance contractante et qui, dans l'intérêt de la science, ne pourront être séparés des archives auxquelles ils appartiennent ».

Artisti, amatori dell'arte, protettori delle opere d'arte, tutori delle più fulgide glorie nostre, dei più alti simboli dell'ingegno umano, giornalisti e studenti, a scrittori e poeti, parlate. Dite, dite il vostro pensiero, dite la vostra fervida volontà del riacquisto. Fate sentire la vostra voce, unitevi nell'agire perchè la voce di tutti s'innalzi concorde all'invocazione. Prendete subito parte al piccolo nucleo che comincia ad agitarsi e ad agitare: tra poco esso deve avere in tutti i centri del pensiero e dell'affetto nazionale mille altri nuclei fratelli. Dal Piemonte alla Sicilia fate convergere le vostre voci a questa Roma divina che racchiude e compendia e riflette e centuplica tutta la luce e la forza distribuita nel mondo. E insieme con la più alta voce del vostro desiderio assiduo, che vibra nell'invocazione della vittoria sulle terre e sulle persone, fate echeggiare da un capo all'altro d'Italia anche quest'altra voce egualmente nobile e fervida che dica la brama veemente del riscatto delle nostre opere preziose.

Prima di questa guerra, il furto di un quadro, l'incendio di una chiesa, il crollo di una torre, e, di recente, la perdita di poche opere, per effetto delle bombe nemiche, hanno prodotto lunghe vibrazioni di dolore, o provocato, insieme, vaste correnti di disdegno. E come non fremere, non ardere, non agire con impulso infinitamente più giusto e più grande, quando al cuore di ogni italiano giunge la stretta ben più dolorosa del pensiero che mille e mille omaggi di grandezza patria sono confinati nelle terre odiate, testimoni nolenti, ma continui, che il dolo usato nel carpirli, quando il fato premeva avverso su Venezia stremata, sia ancora capace di conservarli or che il fuoco di un esercito vittorioso brucia di giorno in giorno sempre più innanzi i pali dove sono impiccati i nostri nuovi martiri?

ITALO ERBERTO INGLESE.

La bomba austriaca al Ss. Giovanni e Paolo

VENEZIA, 21. — Ieri si recarono a visitare il tempio dei SS. Giovanni e Paolo i componenti la Commissione della Direzione generale per le Belle Arti, presieduta da Corrado Ricci.

La Commissione visitò minutamente il grandioso tempio, interessandosi di tutti i danni prodotti dalla bomba nemica, passando poi in Cappella del Rosario per osservare come procedono i lavori di ricostruzione, rimanendo soddisfatta per i progressi fatti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Marina Mercantile

Politica portuaria

Dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, i porti specialmente, per le migliorate comunicazioni fra il mare e il suo *hinterland* e per lo sviluppo industriale del Paese, hanno assunto una grande importanza economica, di guisa da meritare ogni cura per parte del Governo.

Lo Stato italiano non ha ancora assolto tutto il suo obbligo verso questi fattori di benessere. E' doveroso ricordare che ha assegnato in quest'ultimo periodo somme rilevanti per la costruzione e miglioramento delle opere portuarie, ma è pur necessario di riconoscere che molto devesi ancora fare se si vuole che i porti corrispondano interamente alla loro funzione economica.

Nei tempi passati i porti rappresentavano le stazioni dove le navi a vela *riposavano* per molti mesi in attesa della buona stagione oppure erano specie di ospedali dove si compivano le riparazioni.

Ma tutto si svolgeva con la massima calma, col massimo indugio perchè in quei tempi il *time is money* in Italia non si comprendeva ancora.

Oggi tutto è radicalmente mutato e mutato per fortuna in meglio. I porti costituiscono l'anello di congiunzione fra il trasporto per mare e quello per terra; si esige che l'operazione di trasbordo avvenga sia colla massima economia di tempo e di spesa, sia colla massima sicurezza, perchè le industrie dell'interno vivono del combustibile, e delle materie prime che loro vengono dal mare.

Questi brevi accenni bastano per dimostrare la grandissima importanza che hanno assunta i porti nell'economia moderna, per cui, è bene ripeterlo, non devonsi ravvisare eccessive le cure che agli stessi rivolgesse lo Stato italiano.

Non basta che i porti siano spaziosi, che gli specchi d'acqua siano riparati e tranquilli; ma è pur necessario che le calate siano arredate dei meccanismi adatti al più sollecito scarico e carico, che nei paraggi del porto vi siano luoghi e locali di deposito convenienti per le varie qualità di merci transitanti ed infine è indispensabile che i Porti, specialmente i più importanti, siano assoggettati ad un regime che valga ad assicurarne il regolare funzionamento.

Chi dopo aver visitati i porti stranieri, osserva i nazionali, non può a meno di rimanere sorpreso della trascuratezza con cui questi sono trattati in fatto di meccanismi.

Nella maggior parte sono gli uomini che ancora soddisfano colle spalle al trasporto delle merci da bordo a terra e viceversa; mentre vi sono meccanismi perfezionati, che con minimo dispendio danno un rendimento triplo dell'opera dell'uomo.

Magazzini e depositi difettano quasi ovunque, per modo che costosa e pericolosa è la sorte delle merci nei vari scali marittimi.

Una deficenza gravissima si riscontra negli ordinamenti, nel regime dei nostri Porti. Ricordiamo che già fu affacciata alla tribuna parlamentare la questione del *regime dei Porti* e si accennò allora alla necessità di trattare il lavoro portuario come un *vero servizio pubblico* colle opportune discipline.

Il Ministro del tempo on. Bertolini riconobbe l'opportunità e necessità della cosa, riservandosi di esaminarla per i provvedimenti del caso.

I ministri passano e le idee, i progetti tramontano... Quindi, caduto l'on. Bertolini, più non si parlò della cosa.

Sembra che il Decreto Luogotenenziale, col quale si autorizza il Governo a *militarizzare* il servizio dei Porti, abbia aperto una breccia, una via alla soluzione del problema, per cui noi crediamo opportuno di trattarne brevemente.

I porti, principalmente quelli che servono una zona continentale ricca di industrie e di produzioni, rappresentano realmente un grande interesse pubblico e nello stesso tempo costituiscono un notevole patrimonio dello Stato.

Essi rappresentano una grande spesa occorsa per la loro costruzione ed occorrenda per la manutenzione ed il miglioramento.

Quanto avviene in seno a detti porti, in rapporto al loro funzionamento, ha necessariamente un forte riflesso sull'economia di tutta la loro zona d'influenza.

A noi sembra quindi che il modo di svolgersi del lavoro nei porti suddetti, assurga a grande importanza e che ecceda la cerchia limitata del luogo ove il lavoro si svolge e quella degl'interessi personali e peculiari che al medesimo si connettono.

Ad esempio, il costo della spesa per l'imbarco o sbarco delle merci, non riguarda soltanto coloro che discutono e trattano sul porto, ma ha inevitabile ripercussione sulle industrie, sui commerci dell'interno, cui sono destinate le merci stesse.

Un arresto di lavoro per sciopero dei lavoratori o per serrata dei negozianti, colpisce direttamente coloro che non intervengono nella lotta, cioè gl'industriali dell'interno.

Non troviamo nè giusto nè conveniente che l'avvenire d'una regione (nella parte che riguarda l'industria e il commercio) abbia da dipendere da chi vi è estraneo e da chi usa e sfrutta il patrimonio *comune*, quali sono i porti nelle loro svariate esplicazioni. Noi quindi riteniamo che si farebbe opera veramente saggia col riguardare, trattare e disciplinare il lavoro dei porti, come un pubblico servizio. Ciò non solo per quanto riguarda la mano d'opera, ma anche per quanto riflette *tutti gli altri servizi* e mezzi di carico e scarico; in modo da impedire non soltanto gli scioperi o le serrate, ma ogni altro privilegio per concessioni di galleggianti, di aree, di depositi, di magazzini ecc.

E' nostro modesto avviso che lo Stato debba assumere la direzione di tutti i servizi d'un porto, con una saggia e pratica amministrazione, e debba da questa ricavare i meritati benefizi, che salirebbero a cifre non indifferenti. Diciamo brevemente dell'*organo* adatto a simile direzione, cioè della

Capitaneria di Porto

Noi riteniamo che alle Capitanerie di porto debbasi assegnare il compito della direzione ed amministrazione dell'azienda portuale nei termini suaccennati, sempre quando gli uffici di Capitaneria siano migliorati nelle loro mansioni, funzioni e specialmente nel personale.

Oggigiorno la Capitaneria di porto è un istituto *anfibio*, non si sa se abbia carattere militare o civile. Rappresenta la fusione di due Corpi che nel 1863 amministravano i porti, cioè Stato Maggiore dei porti e Consolato del Mare. Il primo era militare ed il secondo civile.

Ma la *fusione* nel vero senso della parola non avvenne e la Capitaneria restò un ente *ibrido* vestito con abiti militari ma con organizzazione civile, i cui membri per tale loro dubbia qualità sono sempre stati malvisti dai militari, che li ritenevano una loro goffa imitazione, dagl'impiegati civili, che per molte ragioni li sentivano lontani e diversi da loro.

Il lavoro delle Capitanerie specialmente nei porti importanti è ingente e superiore alle forze dei funzionari, i quali compiono dei veri miracoli specialmente in questo momento bellico.

Il numero dei funzionari è oggi di molto minore a quello del 1863; quando cioè due importantissime provincie e le colonie non erano ancora unite alla madre patria.

In quell'epoca i funzionari dei due Corpi erano in ruolo 369, ed oggi coll'aumento enorme del lavoro sono meno di 300.

Non è il momento di analizzare le svariate funzioni e mansioni che incombono ai funzionari delle Capitanerie; ma si può dire senza tema di andare errati che ne superano la potenzialità fisica ed intellettuale.

Il trattamento loro è inferiore a quello degli altri impiegati in materia di carriera e di pensione.

La stampa già si fece a patrocinare la causa giusta di tale personale. Anche in Parlamento si elevarono voci in difesa dello stesso. I ministri promisero, ma finora siamo al *sicut erat*... Sbagliamo; per *confortino* furono date ai funzionari tanto benemeriti le *stellette*... Magro compenso!

Fu un bene ed una necessità che in questi momenti bellici si *militarizzassero* le Capitanerie; ma è nostra modesta opinione, che al cessare della guerra i funzionari delle Capitanerie debbano prendere l'*aspetto* secondo le funzioni che loro saranno assegnate. E noi, riprendendo il filo del nostro dire, crediamo che appunto perchè le mansioni più importanti che verranno affidate alle Capitanerie sono di natura esclusivamente civile e commerciale quale principale quella di amministrare l'azienda portuale nelle varie sue esplicazioni verso la mano d'opera, i mezzi di carico e scarico, ecc., ecc., così riteniamo che carattere della Capitaneria debba essere soltanto *civile*; salva la parte meno importante di polizia, leva ecc., che può essere affidata all'elemento militare, anche, occorrendo, con assoluta indipendenza dall'amministrazione civile.

Non è possibile o per lo meno conveniente che le cose procedano *post bellum* sulla via dell'oggi in cui i servizi principali dipendono da vari Ministeri cioè: Trasporti, Marina, Guerra ed Interno — con la complicazione e confusione facili ad intuirsi.

Chiudendo questi rapidi cenni, insistiamo nel segnalare all'attenzione del Governo le due *necessità*, di cui brevemente discorremmo, cioè quella di considerare e disciplinare la complessa azienda portuaria come un *servizio pubblico*, e l'altra di affidarne l'amministrazione alle *Capitanerie di Porto*, opportunamente svecchiate e migliorate.

A-go.

Il ritorno della Regina Madre

S. M. la Regina Madre, proveniente da Torino, è giunta stamane alle 10.10.

De Nava e Arlotta a Parigi

Il comunicato sulle conferenze

PARIGI, 21.

Finite le conferenze fra i Ministri italiani Arlotta e De Nava ed i Ministri francesi Clementel e Méline, è stato diramato il seguente comunicato:

I Ministri francesi del commercio e dei trasporti hanno chiuso le conferenze che essi consacrarono durante tre giorni allo studio delle importanti questioni che si pongono oggi fra la Francia e l'Italia, tanto dal punto di vista delle facilitazioni da apportare fino da ora ai loro scambi, quanto da quello dello sviluppo nell'avvenire delle loro relazioni economiche. Essi si sono messi subito d'accordo sulle modalità di applicazione reciproca del regime delle proibizioni di importazione decretate nei due paesi. I Ministri prospettarono d'altra parte l'adozione di un certo numero di misure dalle quali deve risultare un riavvicinamento economico più stretto fra i due paesi. I Ministri hanno inoltre esaminati i diversi progetti di organizzazione industriale tra i paesi alleati procedendo dall'applicazione dell'atto della Conferenza economica di Parigi. Finalmente essi prospettarono i mezzi per migliorare e sviluppare le comunicazioni dirette, terrestri e marittime, sia tra i due paesi, sia con l'Inghilterra, sia finalmente con l'Oriente e particolarmente con la Russia meridionale.

* * *

I ministri Arlotta e De Nava si sono stamane recati a visitare il fronte francese. Stasera ripartiranno per Roma.

L'unione fra gli Alleati

Intervistati dal *Petit Journal*, i ministri italiani on. Arlotta e on. De Nava hanno dichiarato di non voler parlare che della politica che condurrà alla vittoria.

Circa la situazione economica, il ministro on. Arlotta ha detto che fino dall'inizio della guerra la produzione del suolo italiano era assorbita dagli Imperi centrali, che avevano una organizzazione perfetta del sistema di esportazione con tariffe favorevoli. Applichiamo ai nostri paesi questa organizzazione e l'attrazione si sposterà in nostro favore. I nostri due paesi si congiungono armoniosamente con i nostri possessi in Africa. Questa attrazione si estenderà all'Inghilterra. La Francia deve raggiungere la situazione industriale che la Germania aveva prima della guerra. Seguiamo i progressi tracciati dalla nostra nemica. Trasformiamo le ferrovie in vie elettriche: tutto il materiale necessario a questa trasformazione deve essere fabbricato in Francia, in Italia ed in Inghilterra da compagnie alleate che abbiano le stesse direttive. Questo enorme materiale può essere prodotto dalle attuali immense fabbriche di munizioni che daranno all'industria un macchinario formidabile dopo la vittoria.

Il ministro on. De Nava ha detto che l'idea della politica del libero scambio fra gli alleati con tendenza protezionista contro gli Imperi centrali sarebbe perfetta e spera si realizzerà; ciò dipenderà dai trattati.

Il ministro on. Arlotta ha detto che la minaccia economica stringe la Germania come la minaccia delle armi.

L'acqua per Genzano ed Ariccia

Con Decreto Luogotenenziale in data 21 settembre 1916 è stato prorogato il termine fissato per il compimento delle espropriazioni e dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto per la derivazione d'acqua dalle sorgenti « Le Facciate » in Nemi agli abitanti di Genzano di Roma e dell'Ariccia.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 22 settembre, a L. 120,07.

La cattedra, i fatti e lo zucchero

GENOVA, 19.

Si è visto molte volte dai giornali affermare che una certa industria italiana — quella dello zucchero — gode di grandi privilegi. E si è visto pure, per ogni volta che sia comparsa tale affermazione, la quale ormai si potrebbe chiamare periodica, comparir prova e dati sufficienti a smentire che privilegi vi siano.

In verità non è esatto nè il primo nè il secondo concetto. Perchè, a voler essere giusti, un grande privilegio è riservato, per una inesplicabile preferenza, ai produttori zuccherieri: quello della critica, continua, assillante; e insidiosa soltanto nella intenzione.

Pochi giorni or sono, in nome di una ospitalità della quale un vecchio e serio giornale potrebbe anche essere guardingo, il deputato Giretti, professore in cantonate, tornava al suo argomento prediletto, col solito fervore rabbioso, con i soliti vecchi errori.

Non sappiamo e non ci interessa di sapere se egli si sia ancora riavuto dalla cortese bastonatura favoritagli dal Ministero delle Finanze che gli dette e conti e spiegazioni e smentite recise per inesistenza dei fatti, così che il minaccioso tricolonnio del giornale ingenuamente ospitale fu ridotto in bruscoli.

Oggi torna a studiare la questione, che non gli è ignota, un altro critico, ma, serio questo, e sereno, da non paragonarsi all'eterno tormentato del *dadà* zuccherino.

Il prof. Einaudi, del *Corriere della Sera*, scrive presso a poco che la protezione della industria, ridotta ormai a L. 5.35 per quintale, è sufficiente, risponde ai concetti della Convenzione di Bruxelles, e deve rimanere inalterata anche dopo la guerra. Aggiunge il prof. Einaudi che allorquando non si potrà fare a meno di importar dello zucchero dall'estero, il Governo dovrà ricorrere non già all'Unione Zuccheri, ma a consorzi di negozianti o a cooperative di vendita.

Ora, con tutto l'omaggio alla preveggenza profetica dello scrittore eminente noi siamo certi che egli si troverebbe in qualche imbarazzo se gli si chiedesse da quali sibille gli furono date tali serene certezze. Chi sa, chi può dire quali novità si affacceranno, quali problemi, quali mutamenti, a guerra finita? In verità nessuna scienza infusa può oggi giungere a tanto, mentre un criterio assai elementare è in grado di formulare una domanda semplice e piana. — Dal momento che del regime doganale si deve tener conto nei suoi rapporti con *tutta* la economia nazionale di oggi e di domani, le affermazioni degli studiosi come il prof. Einaudi perchè non si allargano a *tutte* le industrie italiane, e tendono a risolvere la questione per una sola, e così alla svelta? —

L'altra osservazione del prof. Einaudi esorbita un po' dal limite d'un semplice e sia pur sapiente consiglio. La si potrebbe anche ritenere offensiva se non si sapesse con quanta obbiettività l'economista del *Corriere* vuole esprimere le sue idee.

Ma egli evidentemente ignora che questa forza nazionale, contro la quale tende a mettere in guardia il Governo, ha reso al Governo qualche segnalato servizio, e non in tempi remoti. Intanto non fece domanda di importare zucchero dall'estero se non dopo esserne stata richiesta dai Ministeri di Agricoltura Ind. e Comm. e delle Finanze. Onde traggono origine le diffidenze dello scrittore? Non sa che furono documentate all'amministrazione finanziaria tutte le spese affrontate per tale importazione, finanziate tutte le operazioni per 80 milioni, depositati 15 milioni a titolo di dazio in sospeso?

Non crediamo che gli industriali dello zucchero vedano in cerca di pubblicità o di acque. Ma i fatti son fatti e chi discute ha l'obbligo di conoscerli. E c'è anche questo, non ultimo, facile a controllarsi poichè non rappresenta un segreto di Stato. Fin dai primi del 1916, segnalata dall'*Unione* al Governo la necessità di importazioni dall'estero, essa aveva acquistato per proprio conto una partita di zucchero che poi mise a disposizione del Governo stesso — col relativo utile di un milione, differenza fra il prezzo d'acquisto e quello corrente, appena di acquistare ebbe incarico, cioè a convenzione conclusa.

Il professore ci insegna che quello zucchero — rivenduto all'estero — avrebbe rappresentato un lautissimo affare.

E poichè egli stesso ha calcolato in lire 247 — compreso il dazio protettivo di lire 99 — il valore odierno dello zucchero estero *qualora se ne dovesse importare in Italia*, ci insegna pure che se il Governo volesse mantenere il calmiere in L. 180 — prezzo odierno di vendita, compresa la tassa di fabbricazione in L. 93.15 — e non esistesse l'industria paesana, incasserebbe solo L. 32, anzichè L. 93.15. Data la previsione della produzione prossima, in un milione e mezzo di quintali, il Governo incasserebbe in meno 91 milioni di lire.

Il che non può parer trascurabile neanche al prof. Einaudi, sebbene ei maneggi le cifre con molta abilità.

LUIGI OCCHERUCCI.

Un secondo caso Ettorre e Giovannitti?

E' stata presentata alla Camera una interrogazione dall'on. Caroti per conoscere dal ministro degli Esteri quale azione abbia svolto o intenda di svolgere il Governo su un secondo caso Ettorre e Giovannitti che si presenta in America. Anche l'on. Lucci ha presentato una interpellanza. I fatti sono questi:

Nel Nord America, nello Stato del Minnesota, e precisamente a Biwarbich, è stato arrestato il concittadino Carlo Tresca direttore del giornale *L'Avvenire* di New York sotto l'imputazione, secondo le leggi americane, di omicidio, accusa che porta di conseguenza la pena di morte, per aver organizzato uno sciopero che ha condotto a un conflitto. Il Tresca era dirigente uno sciopero di minatori che lavorano alle dipendenze dello Steel Trust, e trovavasi a tenere un comizio in un paese lontano diversi chilometri da dove è avvenuto il conflitto, causa del suo arresto.

Il conflitto è avvenuto perchè due *gummen* (guardie private del Trust) volevano trarre in arresto 4 minatori italiani i quali vi si opposero; fecero a revolverate ed una guardia e due di essi furono uccisi.

I lettori ricordano che per Ettorre e Giovannitti l'azione del nostro Governo riuscì a ottenere la grazia.

Una protesta spagnuola contro i pirati tedeschi

MADRID, 21. — L'*Heraldo* protesta vigorosamente contro gli affondamenti di piroscafi spagnuoli da parte di sottomarini tedeschi e domanda l'energico intervento del Governo spagnuolo. L'*Heraldo* ricorda al Governo che numerosi piroscafi germanici sono rifugiati nei porti spagnuoli e propone, poichè la Germania non mette fine ai suoi atti di pirateria, di abbandonare la politica della neutralità e prendere un atteggiamento favorevole alle potenze alleate, incominciando col sequestrare quei piroscafi.

Il sen. Enrico Pessina moribondo

NAPOLI, 21. — Le condizioni di salute dell'on. prof. Enrico Pessina, che da qualche giorno erano andate aggravandosi, non lasciano più ormai quasi alcuna speranza di salvezza.

Quest'oggi nel pomeriggio è stato redatto dal prof. Arturo Sacchetti il seguente bollettino:

« Pel fatale progredire del marasma e dell'uremia, la vita di S. E. Enrico Pessina va dolcemente e gradatamente spegnendosi ».

Il XX Settembre a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 20. — La commemorazione del XX Settembre è riuscitissima. La mattina vi furono elargizioni di pubblica beneficenza; nel pomeriggio rappresentazioni cinematografiche gratuite.

La sera, davanti a scelto pubblico, il commissario civile tenne un discorso commemorativo della storica data, molto applaudito.

Quindi un corteo preceduto dalla fanfara che suonava gli inni patriottici si recò al camposanto, ove fu deposta una ghirlanda sulla tomba dell'eroico generale Cantore.

Il sindaco inviò un telegramma augurale al Sindaco di Roma, principe Colonna.

Un furto ad un'artista di varietà

MILANO, 21. — Questa notte verso le due si è presentata sconvolta in questura l'elegante artista di varietà Vera Clavon di Cristiano di anni 28 da Varsavia e al delegato di servizio ha narrato che poco prima nel far ritorno alla propria casa in via Carlo Alberto 2 aveva trovato la porta dischiusa e tutti i mobili a soqquadro. L'ingrata sorpresa aveva fatto urlare di spavento la donna nella certezza che i ladri le avessero portato via quanto di meglio teneva in casa. Alle grida accorsero alcuni inquilini che constatarono come nell'appartamento non vi fosse più nessuno. La Clavon attraverso un sommario esame dei cassetti riscontrò la scomparsa di 1500 lire rinchiuse in un cofanetto, la sparizione di una spilla d'oro con perle e brillanti, di una catena d'oro massiccio e di altri gioielli per un valore di oltre settemila lire. Inoltre le era stata pure involata una pelliccia di martora che le era costata 1500 lire, una penna d'uccello di paradiso nonchè altri oggetti di valore. Il furto complessivamente ascende a oltre 10 mila lire.

La polacca nel denunciare il furto al funzionario espresse la ferma convinzione che autore di esso fosse stato l'amante di una sua amica coabitante con lei, certa Teresa Crotta da Oleggio, la quale glielo aveva presentato come un fior di gentiluomo ma che fin dal primo momento aveva fatto all'artista una pessima impressione.

Fin dall'altra sera la Clavon ebbe modo di veder confermati i propri sospetti perchè al ritorno dalla posta ove aveva riscosso un vaglia di ottocento lire era stata accompagnata a casa dal giovane avventuriero e più tardi nel chiudere la borsetta constatò la scomparsa di un biglietto da cinquanta lire.

Ella non disse nulla nel dubbio di aver smarrito quel biglietto, ma notò che l'amante della sua amica passava ore gran parte del suo tempo in casa di lei e ciò la preoccupava.

Ieri sera le due donne e l'amante della Crotta, che si era qualificato per l'ingegnere aviatore Marino Boscaro di anni 33 da Este, si recarono al Savini, ma un tratto il giovane col pretesto di doversi recare a un appuntamento urgente se ne uscì. Poco dopo la Crotta volle recarsi all'Apollo dove la polacca le tenne compagnia per un po' di tempo. Ritornata a casa la Clavon ebbe la brutta sorpresa di constatare il furto.

Il funzionario, raccolta la denuncia, prese tutte le misure necessarie per la ricerca del giovane avventuriero che risultò essere l'amico dell'anima di un altro sedicente aviatore che fu arrestato l'anno scorso per varie truffe. Si tratta di quel tal Giovanni Forri di cui le cronache si occuparono estesamente per essere fuggito dalla vettura cellulare che lo trasportava a San Vittore e per essere evaso dal carcere di Pavia. Ma tanto la prima che la seconda volta potè essere ripreso e condotto in carcere.

Oltre due milioni e mezzo di uova nascoste nel Modenese

MODENA, 21. — Il caro-viveri ha suscitato anche in tutta la nostra provincia le più vive proteste delle popolazioni che reclamano l'istituzione del calmiere su tutti i generi, niuno escluso, essendo diventata vergognosa e iniqua l'opera degli speculatori e degli accaparratori. Si continuano a sequestrare uova incettate. Già oltre due milioni di uova furono scoperte nei vari paesi della nostra provincia, nascoste da accaparratori. A Zocca è stato denunciato tal Pelloni Mario presso il quale furono trovate 401.000 uova. Contro questi incettatori occorrono pene gravissime.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il conte e la contessa PAOLO ANTONELLI, il capitano GIACOMO in « Savoia cavalleria », il tenente DOMENICO in « usseri di Piacenza », BARBARA ed ANNA ANTONELLI, compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del

Sottotenente
CAMILLO ANTONELLI
dei ..... Granatieri

loro rispettivo figlio e fratello, avvenuta il 9 agosto 1916 valorosamente combattendo sul Monte S. Michele.